Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 14
4 LUGLIO 2019

IL CECCHINO

Il fatto l'ho raccontato più volte, ma una in più non guasta, anche perché mi serve per iniziare questo editoriale.
Il 20 maggio del 1995, in occasione del settimo centenario lauretano, vennero pellegrini nella città mariana 5000 croati provenienti da Fiume, Zara e Spalato. La tradizione narra che la Santa Casa di Loreto, portata in volo dagli Angeli, abbia fatto una sosta di tre anni e mezzo, in Croazia, a Tersatto che oggi è un quartiere della città di Fiume (10 maggio 1291 - 10 dicembre 1294).
Li accompagnava il cardinale Vinko Puljić di Sarajevo, città assediata dal 5 aprile 1992 per la guerra in Bosnia ed Erzegovina. Quando iniziò a circolare la notizia che il cardinale Puljić sarebbe stato a Loreto, tra i colleghi della stampa si animò una comprensibile agitazione per incontrarlo e per poterlo intervistare. Per mettere tutti a proprio agio, senza privilegiare nessuno, decidemmo, d'accordo con il Cardinale di convocare una conferenza stampa.
Puljić iniziò a parlare come un fiume in piena dicendo che era riuscito a venire a Loreto perché si era allontanato da Sarajevo di notte e camminando lungo il canale, evitando i cecchini che ogni giorno "assassinavano persone innocenti".
Accusò senza mezzi termini l'occidente ricco e insensibile che non si faceva carico dei danni di una guerra insensata, troppo lunga e troppo violenta.
E per dire di più sulla spietatezza di questa guerra, fece un lungo elenco di chiese cattoliche e di conventi bruciati, fino al massimo della barbarie che pochi giorni prima si era consumata a Bagnaluca, dove in una casa di campagna erano stati trovati i corpi di due anziani contadini di 64 e 65 anni uccisi insieme ai loro due maiali.
Tutti erano stati decapitati e le teste dei maiali erano state poste sui corpi delle persone e viceversa. L'allora arcivescovo di Loreto Mons. Macchi, sarebbe arrivato a Loreto in mattinata, proveniente da Varese dove il giorno precedente era stato aperto un importante convegno su: "Loreto, crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente".
Lo riportava a Loreto, il suo amico costruttore di moto Cagiva con l'elicottero che alle 9.00 atterrò al campo sportivo di Loreto.
Lo andai a prendere in auto perché conoscendo il testo della sua omelia per la concelebrazione con i croati, lo volevo avvisare che il tenore non poteva restare nei convenevoli di rito, in quanto Puljić era stato molto preciso, molto duro e molto determinato nei giudizi, nei confronti dell'occidente. Per rafforzare le mie preoccupazioni raccontai il fatto di Bagnaluca.
Mons. Macchi, mi ascoltò e mi raccontò che durante la seconda guerra mondiale dalle sue parti una scena del genere venne scoperta, in una famiglia agiata, usando i cani al posto dei maiali. Perché, concluse: "Con la guerra, sangue chiama altro sangue".
Tutto questo lungo ragionamento mi è venuto alla mente per questa ondata di odio che sta attraversando le strade e le terre della nostra Italia. Mi viene spontaneo cambiare le parole di Mons. Macchi così: "Odio chiama odio".
Una ventata di affetto e di tolleranza, quasi un cambio di rotta alla cultura dominante del disprezzo, emerge dalle omelie del nostro arcivescovo Angelo del 23 giugno (s. Messa in diretta televisiva su Raiuno) e del cardinal Menichelli del 26 giugno (XXV della sua ordinazione episcopale e festa della Madonna Regina di tutti santi).
Citando un proverbio africano, l'arcivescovo Angelo afferma che nessun pezzo di pane è tanto piccolo da non poter essere spezzato e il gesto di Gesù che benedice i pani, li distribuisce e li spezza è un gesto che noi cristiani imitiamo, ed ha affermato: "Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene! Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati!"
Perché oggi questo atteggiamento è rallentato? Molto probabilmente perché ci sono quattro giare vuote come ha sottolineato il Cardinal Menichelli: la fede, la gioia, la comunione e il servizio.
Il Cardinal Menichelli ha detto che si fa fatica a dirsi credente: la fede deve portare ad un rapporto con Cristo che dobbiamo credere e vivere senza manifestazioni eclatanti. Abbiamo perso il gusto della gioia.

Continua a pagina 15

Marino Cesaroni

San Francesco tagliò nel mare la linea della nostra rotta celeste

+ Angelo, *Arcivescovo*

San Francesco è il più santo fra gli Italiani, il più Italiano fra i santi. È il patrono d'Italia. Quando il 24 giugno del 2019, partendo dal porto di Ancona, si imbarcò per recarsi in Oriente, egli tagliò nel mare la linea della nostra rotta celeste, con parole oggi significative: incontro, dialogo, pace.
É stato prodotto un docufilm dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e dalla Regione Marche, che lo ha finanziato, dal titolo: "Francesco pellegrino di pace…", di cui ho curato il testo e la regia e che in tanti hanno visto in prima visione al cinema Italia in Ancona il 21 giugno. Ho mostrato Francesco sempre in cammino nella nostra bella terra delle Marche e volutamente ho accostato Francesco di Assisi a papa Francesco che ne sta ricalcando la scia per il nostro tempo.
Papa Francesco, nel primo incontro con i giornalisti il 16 marzo 2013, pochi giorni dopo l'elezione chiarì perché avesse scelto tale nome da pontefice. Il cardinale Hummes, subito dopo l'elezione gli disse: <<Non dimenticarti dei poveri!>>. Quella parola è entrata qui, disse il Papa appoggiandosi sulla tempia l'indice destro. E continuò: <<I poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco di Assisi. Poi, ho pensato alle guerre… e a Francesco l'uomo della pace. E così è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco di Assisi. É per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama custodire il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non buona, no? É l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero… Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!>>.
In tanti discorsi del suo pontificato ha richiamato la figura di Francesco e i suoi viaggi ad Abu Dhabi, dove è stato firmato il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, e in Marocco, sono segni di un cammino da lui intrapreso sulla logica del Vangelo e sull'esempio di Francesco di Assisi.

Nel dettare il suo Testamento, Francesco di Assisi definì momento capitale della sua conversione rivolgersi ai lebbrosi, una realtà che prima fuggiva. Il momento della conversione fu come un rovesciamento di valori: nella ricerca di ciò che prima era stato da lui fuggito, e poi scelto per amare, i lebbrosi, gli scartati, gli ultimi. Questa scelta di campo non fu una scelta di campo sociale, ma trovò la sua concretezza nello sguardo di Cristo crocifisso che nella chiesa di S. Damiano gli disse: «Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!». I due aspetti nella vita di Francesco sono inscindibili, perché il dolore degli uomini (i lebbrosi) consentì a Francesco di giungere al Cristo crocifisso e il Cristo crocifisso gli permise di dare senso e significato al dolore degli uomini.
Questi due aspetti vengono tenuti saldamente insieme da papa Francesco che nel Messaggio per la XXIX Giornata mondiale della Gioventù (21 gennaio 2014) scrisse: <<San Francesco d'Assisi ha compreso molto bene il segreto della Beatitudine dei poveri in spirito. Infatti, quando Gesù gli parlò nella persona del lebbroso e nel Crocifisso, egli riconobbe la grandezza di Dio e la propria condizione di umiltà. Nella sua preghiera il Poverello passava ore a domandare al Signore: "Chi sei tu? Chi sono io?". Si spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare "Madonna povertà", per imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto l'imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia>>.
Il cammino di Francesco nella terra delle Marche ci trasmette oggi l'inquietudine della fede, perché solo una fede inquieta può essere una fede pensante (card. Martini), che apre il cammino sulla terra, per la concretezza della carità, e la rotta celeste per la santità di vita.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

TRACCHEGGIAMO

di Ottorino Gurgo

C'è, nei palazzi della politica, un forte odore di elezioni politiche anticipate. I risultati delle elezioni europee dello scorso 26 maggio che hanno ridisegnato i rapporti di forza tra i partiti e soprattutto, la permanente conflittualità all'interno del governo gialloverde, con quotidiani e sempre più vivaci contrasti tra leghisti e pentastellati, le rendono probabili. È in questa prospettiva che le forze politiche di maggioranza come di opposizione, stanno orientando, in questo periodo, le loro scelte e i loro comportamenti. Non è un fatto positivo perché il carosello di proposte che già s'annunciano secondo la consuetudine di ogni campagna elettorale, è in palese contraddizione con le esigenze del paese.

Una campagna elettorale è il "festival delle promesse " che è, poi, il "festival delle bugie". E le promesse, si sa, comportano oneri finanziari.

É ormai noto che, oberata com'è di debiti, l'Italia corre il rischio di essere sottoposta da parte dell'Unione europea ad una procedura d'infrazione a causa del mancato rispetto della regola del debito che avrebbe conseguenze estremamente gravi, destinate - anche se la gente stenta a rendersene conto - a ripercuotersi nella vita di tutti i giorni.

Se attuata sino in fondo, infatti, la procedura d'infrazione rende inevitabili aumenti delle tasse e tagli ai servizi sociali, due eventi che non possono non ripercuotersi nella vita quotidiana dei cittadini.

Intendiamoci. Prima di arrivare a dirette conseguenze contro chi è sottoposto a tale procedura, si devono superare molti passaggi burocratici destinati ad allungarne notevolmente i tempi di attuazione. Si basano, probabilmente, proprio su questo, coloro che ostentano una non preoccupazione per ciò che comporta il mancato rispetto dei moniti dell'Ue.

Ma è più che evidente che il prestigio dell'Italia, in una situazione come quella che abbiamo delineato, e che, purtroppo, sembra concretamente delinearsi, finirebbe sotto i tacchi. Se pure restassimo nell'Unione euro, vi resteremmo come "cittadini di serie B". Un destino amaro se si pensa che l'Italia, in anni non lontani, ma ormai dimenticati, è stata uno dei paesi fondatori di quella comunità europea che ora la relegherebbe ai margini.

In questo contesto sommariamente abbozzato, si colloca la prospettiva di elezioni anticipate alle quali abbiamo fatto riferimento all'inizio; che mettono in moto quel "paradiso di bugie" che caratterizzano la campagna elettorale che sempre s'alimenta di promesse che, quasi sempre - e soprattutto nell'attuale momento - non possono essere mantenute.

Il dilemma che si prospetta è, quindi, in ogni caso negativo: andare avanti con l'attuale governo, paralizzato dai contrasti che lo lacerano al suo interno o affrontare il voto anticipato con tutte le insidie che questo comporta?

Continua l'opera di abbattimento dei silos al Porto di Ancona. Hanno avuto la loro storia, hanno fatto, anche qualche pagina economica di Ancona e delle Marche, ma orami superati… stanno cadendo giù

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CLAUDIO MARIA LATINI ELETTO ALLA GUIDA DEI PENSIONATI

Claudio Maria Latini 69 anni, laureato in giurisprudenza, è il nuovo presidente dell'Anap Confartigianato di Ancona Pesaro e Urbino, l'associazione dei pensionati che nelle due province conta quasi 13.000 soci, la più grande in Italia. Lo ha nominato l'assemblea elettiva alla presenza del presidente Graziano Sabbatini e del Segretario generale Marco Pierpaoli.

Latini succede a Sergio Lucesoli al quale sono andati i ringraziamenti per l'importante lavoro svolto nel corso del suo mandato. Sono onorato dell'incarico che mi è stato conferito ha detto Claudio Latini, porterò avanti le istanze dei pensionati e mi impegnerò in particolare sui temi del sociale e per la fascia più debole della popolazione. Continueremo a portare sul territorio le campagne nazionali per la lotta contro le truffe agli anziani e per la predizione e prevenzione dellAlzheimer. Il gruppo dirigente dell'Associazione inoltre lavorerà per promuovere altri progetti in ambito locale.

Confartigianato dedica un'attenzione e un impegno particolari alle persone anziane ed in pensione, depositarie di valori e di competenze professionali insostituibili.

Lo fa appunto con l'attività di Anap, l'Associazione Nazionale Anziani e Pensionati di Confartigianato che rappresenta, difende e promuove gli interessi dei pensionati e degli anziani. Anap è un punto di riferimento fondamentale per chi, con il proprio lavoro e il patrimonio di esperienza imprenditoriale, ha contribuito all'affermazione dei valori sociali ed economici dell'artigianato.

L'Associazione offre assistenza e tutela indispensabili affinché i pensionati vedano riconosciuti i loro diritti e possano sentirsi parte attiva della società. Tante le attività svolte dall'Anap Confartigianato che propone norme a sostegno della terza età, realizza iniziative a difesa della salute e della sicurezza degli anziani, organizza attività ricreative, promuove il reinserimento nel mondo del lavoro attraverso attività di formazione e di consulenza, offre convenzioni con enti pubblici e soggetti privati per agevolazioni economiche a favore dei pensionati.

Ascoltare e rispondere alle necessità della terza età è quindi di primaria importanza. Anap sta facendo la propria parte, individuando politiche di sostegno all'invecchiamento attivo e strategie di welfare sociale, mirate alla terza età.

Pierpaoli, Latini, Sabbatini

MODELLO 730, PARTE LA VOLATA FINALE AL 23 LUGLIO

Per il 730/2019 il cerchio si va via via a restringere. La prima cosa essenziale da ricordare è la scadenza ultima: 23 luglio, oltrepassata la quale l'opportunità di presentare il 730 svanirà (per "presentazione" intendiamo ovviamente la consegna all'intermediario fiscale dei documenti e delle fatture sulla base dei quali sarà poi l'intermediario stesso a elaborare il modello). Dopo il 23 luglio, come unica soluzione, resterà dunque il Modello REDDITI da trasmettere entro il 31 ottobre, con l'aggravante, però, delle tempistiche decisamente più dilatate per "monetizzare" gli eventuali rimborsi spettanti.

Se infatti il ben noto vantaggio del Modello 730 è quello di poter beneficiare del credito maturato già nella busta paga di luglio/agosto (sempre che non vi siano dei rallentamenti dovuti ai controlli preventivi esercitati dall'amministrazione, e in ogni caso indipendenti dall'agire degli intermediari fiscali), col Modello REDDITI, invece, questo automatismo non viene innescato.

In quest'ultimo caso, infatti, è sempre l'Agenzia delle Entrate che si assume l'onere del rimborso al contribuente creditore, solo che i tempi di attesa saranno tutt'altro che immediati, visto che si potrebbe arrivare ad aspettare anche un anno o due. Lo stesso discorso va poi fatto per i versamenti, nel caso in cui la dichiarazione, anziché a credito, uscisse con esito a debito. Anche qui il 730 è certamente la strada più rapida per il contribuente, perché permette di avere l'addebito direttamente sullo stipendio di luglio o agosto (identico principio come per l'accredito del rimborso), mentre se si fa il Modello REDDITI è il contribuente che deve provvedere di persona al pagamento tramite F24 recandosi alla banca o alla posta.

Questo per dire, insomma, che il 730 rispetto al Modello REDDITI, per le sinergie di comunicazione che prevede tra gli intermediari fiscali, l'amministrazione e gli stessi sostituti d'imposta, è la dichiarazione che dà più certezze e meno intralci al contribuente, sia in caso di debito che in caso di credito. Per chi allora non avesse ancora provveduto, non tanto a fare materialmente la dichiarazione, quanto piuttosto a metterla in agenda, fissando un appuntamento presso un intermediario come CAF ACLI, questo è il momento di decidersi.

Continua a pagina 10

APPROFONDIMENTI CULTURALI

LAICITÀ DI SAN FRANCESCO

di Giancarlo Galeazzi

Se dovessi indicare la peculiarità di san Francesco che ritengo maggiormente attuale non esiterei a identificarla con la "**laicità**", non solo perché è lo stato di vita che il Santo scelse, rinunciando alla ordinazione sacerdotale, ma soprattutto perché sotto la categoria di "laicità" si possono collocare alcuni elementi qualificanti del francescanesimo che indicherei con tre parole: **parità, prossimità, povertà**; queste "tre P" (nel senso che ora chiarirò) permettono di leggere la laicità non in senso "ideologico", bensì in senso "dialogico", superando così le concezioni riduttivistiche o strumentali della laicità: "riduttivistiche" come quando la laicità viene identificata con una semplice modalità del rapporto tra stato e chiesa; "strumentale" come quando la laicità viene usata in ottica anticlericale o irreligiosa. Invece la laicità che si può trarre dalla figura di san Francesco è di tutt'altra natura, in quanto è condizione che si collega alla "**umanità**", e questa è da intendere non solo come appartenenza "biologica", ma proprio come valenza "assiologica". Ebbene, in questa ottica va collocato il significato delle parole dalle "tre P".

La rivendicazione della "**parità**" è tipica di san Francesco, che la traduce nell'idea di "**fratellanza**", e "frati" (fratelli) si denominano i francescani. Quello della fratellanza è ideale che era già stato rivendicato per esempio dallo stoicismo, e sarà nuovamente sostenuto per esempio dall'illuminismo; ma il Santo assisiate si rifà all'idea cristiana di fratellanza, e le attribuisce una accezione anche più forte, perché ha un carattere "universale", cioè accomuna tutti gli uomini, e addirittura "cosmico", cioè accomuna tutti gli esseri: il "Cantico delle creature" è sotto questo profilo esemplare dell'atteggiamento del Santo, in quanto vi vengono originalmente affermate la dignità e l'unità di tutti gli esseri (richiamata in "Genesi"): vengono così superate le restrittive concezioni confessionali o nazionali o sociali della fratellanza, per affermarne la portata propriamente evangelica.

Anche la realizzazione della "**prossimità**" è tipica di san Francesco, per il quale "farsi prossimo" è logica esistenziale che si caratterizza per due specificità: per un verso l'esercizio della prossimità è "incondizionato", vale a dire non è subordinato o vincolato a gerarchie e appartenenze, e per altro verso la pratica del farsi prossimo è sempre dettata dalla "**misericordia**"; ed è proprio questa a permettere una reale apertura all'altro senza preclusioni o discriminazioni, perché (ecco il punto) tutti possiamo essere (per usare il linguaggio di papa Francesco) "misericordiati" e "misericordiosi". Sotto questo profilo la parabola del "buon samaritano" è emblematica delle relazioni di "aiuto", "benevolenza", e, prima ancora, di "cura": è, questo, l'abc della società samaritana che san Francesco auspica e che egli vive in prima persona in un mondo che, invece, è violento o addirittura "maramaldesco".

Giancarlo Galeazzi

Infine la ricerca della "**povertà**" è tipica di san Francesco, che la pratica in modo assolutamente radicale: è quello che il Santo chiama "nudità" dell'essere umano, il suo liberarsi di tutto fino allo spossessamento dell'io; tale liberazione non si esaurisce in se stessa, ma è in funzione della "**accoglienza**" dell'altro; quindi svuotamento della zavorra egoica e riempimento dell'amore come dono di sé. In tal modo la povertà diventa la cifra di tutto Francesco; è infatti il fondamento e il coronamento tanto della "fratellanza" quanto della "prossimità". Dunque, della povertà Francesco si veste, e lo fa con "letizia", altro termine tipico del suo lessico; in tal modo l'evangelii gaudium del Santo non scade mai nella seriosità del "proselitismo", ma si configura come seria e gioiosa "testimonianza" e in questa ottica la migliore predicazione è la "ostensione" (che non è "ostentazione") di una vita vitalmente e autenticamente evangelica e non come (come invece tende ad essere) esteriormente o decorativamente cristiana (per usare un'espressione di Maritain).

Il viaggio in Terra Santa e l'incontro con il Sultano (di cui celebriamo l'ottavo centenario) sono sotto questo profilo emblematici: Francesco partecipa alla V Crociata, ma non è il crociato soldato, bensì il crociato nel suo letterale significato di "crocefisso". Quando poi san Francesco si congeda dal Sultano, la sua missione sembra concludersi con un insuccesso; in realtà la logica del Santo è quella dell'"incontro" e del "dialogo", per cui l'essere accolti è soprattutto accogliere, cioè "incontro" con l'altro, dove la diversità è vissuta all'insegna del "rispetto"; addirittura della "disponibilità" a essere trasformati dall'incontro.

Scaturisce da questa pratica di laicità come parità (cioè fratellanza), prossimità (cioè misericordia) e povertà (cioè accoglienza) una antropologia della "**ospitalità**" alternativa radicale alla "ostilità", un'antropologia secondo cui l'ospite dalla esperienza della "ospitalità" trae alimento per nutrire la sua apertura all'altro, per cui "l'ospite folle" (come è stato definito san Francesco) offre ancora una volta uno stile relazionale impegnato non a cambiare l'altro, ma se stesso, per dire che non cerca di "impossessarsi" dell'altro, ma di "spossessarsi" di se stesso per disporsi all'altro, cui dare testimonianza di una fede che libera: che cioè non si "impone", ma si "propone" nella sua nudità evangelica, che non si "esporta" ma conduce a ciò che "importa", ossia che sta a cuore. Sotto questo profilo, le letture che sono state date da Carlo Bo nello scritto "Se tornasse san Francesco" (Castelvecchi), da Italo Mancini nel volume "Le tre follie" (Città aperta) e da Massimo Cacciari nello scritto "Doppio ritratto. San Francesco in Dante e Giotto" (Adelphi) portano a evidenziare la "inattualità" del Santo, di cui peraltro abbiamo un grande bisogno, come ha mostrato lo stesso Cacciari nella odierna prolusione per l'avvio delle celebrazioni per l'ottavo centenario della partenza di san Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa, una prolusione che ha consentito di avvicinare san Francesco in tutta la sua paradossale radicalità evangelica.

Incontro di san Francesco con il Sultano

FISC MARCHE - DELEGATO

SIMONE INCICCO

Simone Incicco, 33 anni, direttore del giornale della diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto, "L'Ancora", è stato riconfermato all'unanimità, delegato regionale per le Marche della Federazione Italiana settimanali cattolici (Fisc).

L'elezione è avvenuta ad Ascoli Piceno alla presenza del Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Marchigiana per le Comunicazioni Sociali, Mons. Giovanni D'Ercole e del presidente nazionale della FISC, Don Adriano Bianchi.

Incicco, oltre ad essere direttore del giornale diocesano è anche consigliere dell'ordine dei giornalisti delle Marche.

Appena eletto, Incicco ha affermato: "Ringrazio i direttori delle Marche per la stima rinnovata. Di fronte a noi si pongono delle sfide importanti, tra cui: la crisi dell'editoria, problematiche riguardanti la distribuzione dei settimanali con le poste, flessione della pubblicità. Sono però sicuro che attraverso la passione, le competenze e la professionalità riusciremo ad essere sempre più incisivi per il nostro territorio. Un grazie anche ai Vescovi delle Marche che con amore paterno guidano le nostre realtà e che investono affinché, le nostre periferie possano avere sempre una voce su cui poter contare".

Nelle Marche i giornali diocesani sono presenti in 10 diocesi, contano complessivamente 25 dipendenti, ed hanno una tiratura di circa 15.000 copie settimanali oltre ai giornali on line che raggiungono ogni anno oltre mezzo milione di utenti unici.

Il Vescovo D'Ercole ha espresso gratitudine per il lavoro svolto finora e ha incoraggiato i direttori dei giornali diocesani a proseguire nel proprio servizio alla Chiesa Marchigiana.

Simone Incicco

FILOTTRANO - PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

BEATRICE FAZI: ERO UN'ERINNI FURIOSA CHE SI MANGIAVA GLI UOMINI

Come ogni anno, in occasione della festa della dedicazione della parrocchia a Santa Maria Assunta, la comunità di Filottrano ha organizzato un incontro aperto a tutta la cittadinanza. Domenica 16 giugno, piazza Dante si è letteralmente affollata per ascoltare Beatrice Fazi, attrice di teatro e di tv, oggi impegnata nella conduzione di diversi programmi di Tv2000. Un personaggio molto conosciuto, quindi, e dalla storia altrettanto complessa: la buffa Melina di "Un medico in famiglia" è, fuori dallo schermo, una donna che ha lottato contro demoni potenti. L'origine del suo tormento, Beatrice lo attribuisce alla separazione dei suoi genitori: "finito quell'amore è crollata la ragione della mia esistenza. Credevo di essere uno sbaglio. Cercavo uno sguardo di qualcuno che mi riconoscesse, che dicesse che ero bella e brava, che non ero uno degli errori dei miei genitori". Questo desiderio gli adulti non lo riconoscono e Beatrice inizia un inesorabile percorso verso il basso fatto di trasgressioni, rifiuto di ogni limite e divieto, ricerca di emozioni a tutti i costi. Solo la disciplina del teatro, che aveva iniziato a 14 anni, riesce a trattenerla dal completo declino.

A 18 anni se ne va a Roma, dove riesce a costruire la vita che aveva sempre immaginato: al centro dei circoli musicali e culturali della città, con storie d'amore ed amicizie importanti, emozionanti, famose...frequentava il collettivo politico di sociologia, si definiva buddhista e si dedicava alle pratiche meditative più in voga. Eppure nessuna esperienza, nessun ideale riusciva a riempire il vuoto che sentiva dentro. "Marciavo a favore della legge 194, mi atteggiavo a donna libera ma in realtà non sapevo niente, ero una provinciale che si adeguava al contesto della grande città e usavo il mio corpo come merce di scambio. Ero un'erinni furiosa che si mangiava gli uomini perchè non vuole essere usata, ma finisce per essere abusata – racconta – Mi nutrivo dell'orgoglio e della superbia di chi è convinto che tutto quello che di buono ha nella vita è merito suo, mentre tutto ciò che succede di male è colpa di altri". In questo suo "delirio di onnipotenza", come Beatrice stessa lo chiama, si ritrova incinta. "Io sono stata una delle fortunatissime donne a poter scegliere se far nascere una persona", dice con amarissima ironia. Beatrice Fazi lo racconta con fermezza, quasi durezza, questo episodio che rappresenta il punto più doloroso della sua esistenza, con l'atteggiamento di chi non lo vuole giustificare, ma anche di chi è "risorto" da quella morte. Una morte di cui porta ancora i segni sulla carne: disturbi alimentari, affettivi, ansia, panico. Il vuoto si allargava nella sua esistenza e inghiottiva tutto. È in quel periodo che Dio, amante paziente, inizia a corteggiarla. Incontri casuali – gli occhi di un papa boy, l'adorazione eucaristica in una chiesa mentre è di passaggio, un'amica rivista dopo anni che la invita a delle catechesi – ma che sigillano dentro di lei quella presenza: "Mi sono sentita finalmente guardata, chiamata, amata". Eppure Beatrice impiega molto tempo a lasciarsi conquistare ed amare, perchè il pregiudizio verso la Chiesa era radicato, ma soprattutto perchè c'era il terrore che quel Dio fosse lì per condannarla, punirla e chiederle il conto di tutte le sue colpe. È stato solo con l'aiuto di un sacerdote che è riuscita a riconciliarsi con se stessa e con Dio: "Quell'uomo di Dio non mi ha condannata, non mi ha schiacciata con un giudizio. Mi ha anzi accompagnato a capire che quella era la strada della mia salvezza, che la Chiesa mi era madre e, se avessi voluto, non mi avrebbe lasciata sola". Dopo anni di bugie, Beatrice inizia a scoprire la verità: lei era l'emorroissa, lei era il cieco nato, lei era Zaccheo. Lei non avrebbe trovato altre risposte che Cristo stesso. "Mio marito oggi sa che lui è solo il mio secondo grande amore – dice scherzando – al primo posto, nel mio cuore, c'è Gesù". Le persone hanno salutato Beatrice Fazi, alla fine del suo racconto, con gli occhi lucidi: questa donna minuta e vivace, ha saputo sfruttare il suo talento per coinvolgere in una narrazione che ha commosso profondamente, perchè in fondo è la storia di tutti. La storia dei nostri fardelli, delle nostre colpe, del nostro peccato e dell'infinita tenerezza del perdono senza meriti, che solo Cristo può darci.

Anna Bertini

Beatrice Testadiferro, che ha condotto la serata con Beatrice Fazi

I tanti filottranesi accorsi

CASTELFERRETTI – PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO

di Luigi Tonelli

ANCHE LE AUTO D'EPOCA AGGREGANO PERSONE DI OGNI ETÀ

Castelferretti domenica 9 giugno ha visto, fin dalle prime ore della mattinata, un insolito corteo composto da numerose (52) auto d'epoca che con i loro rombanti motori e le carrozzerie tirate a lucido hanno sfilato per le vie attirando numerosissime persone che, nonostante la giornata assolata, sono scese in strada o si sono affacciate dai balconi. Dopo un breve giro per le strade le auto sono state posizionate in piazza Albertelli rimanendo in mostra per tutta la giornata. Ai numerosi visitatori gli espositori non hanno certo lesinato di descrivere i pregi e le potenzialità dei motori, a volte accesi, soprattutto in presenza dei bambini e di quanti, con nostalgia, ricordavano di aver posseduto questo o quel modello.

Molti si saranno chiesti quale filo collegasse una esposizione di vecchie auto d'epoca con il nostro centocinquantesimo anniversario dell'edificazione della chiesa parrocchiale al di fuori delle mura del castello. Ebbene anche la presenza di tutte quelle persone ha riportato il senso della manifestazione al tema conduttore delle iniziative, proposte dal nostro parroco, incentrate sull'accoglienza, la condivisione e l'aggregazione. Vedere quelle persone, molte venute appositamente dai comuni vicini, che si salutavano, si prendevano sottobraccio dicendosi: "Vieni a vedere… te la ricordi? La mia era un modello successivo a questo, ma le differenze sono poche". "Guarda che motore, senti che rombo, guarda che cerniere" non è forse anche questo condividere? Sentire gli espositori che tra loro si scambiavano esperienze e consigli dandosi appuntamento per altre manifestazioni non era forse quello un momento di aggregazione che cercavamo?

Ma il momento più toccante è stato quello vissuto da uno di noi che, addetto alla sicurezza, gironzolava con in dosso il "gilet giallo" tra le auto ed i visitatori. Ebbene lui è stato avvicinato da un nonno, uno dei tanti che tenendo per mano il nipote, girava tra le vecchie auto che con voce piena di emozione l'ha ringraziato per la mattinata che aveva trascorso assieme al nipotino dandogli così modo di raccontargli la sua vita attraverso quei vari vecchi modelli di auto. Era diverso tempo che non riusciva a trascorrere qualche ora con il nipote a causa di dissapori familiari e la scusa della mostra di auto è stato l'evento "galeotto" per riavvicinare la famiglia e condividere una bella mattinata. Un bel risultato senza dubbio! Quel "piccolo" grazie ci ha ripagato del "grande" lavoro e del "gran" caldo sopportato.

E, quando tutto sembrava ormai avviarsi verso la conclusione, ecco arrivare un pulmino da cui sono scesi numerosi cinesi che hanno fotografato tutte le "signore di ieri", chiedendo di farsi fotografare con i proprietari delle auto.

La manifestazione era ormai giunta al termine e con non poco rammarico abbiamo assistito alla partenza di quei preziosi "gioielli" e, quando la piazza che fino a poco prima era piena di persone, è rimasta vuota ci siamo sentiti un po' più soli.

NON TRATTENETE PER VOI NULLA DI VOI, PERCHÉ VI ACCOLGA TOTALMENTE COLUI CHE TOTALMENTE A VOI SI OFFRE

L'Arcivescovo Spina nel Corpus Domini invita a 'spezzarsi' per gli altri

di Riccardo Vianelli

Il Corpus Domini è una delle solennità più sentite a livello popolare sia per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, sia per lo stile della celebrazione. Nella nostra diocesi, dal 1946 in poi, si accompagna alla processione, rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo, quelle strade che quotidianamente la nostra vita, tra fede e dubbi, attraversa.

Le origini della festa nel Medio Evo, in Belgio

La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, a Liegi in Belgio. Fu una richiesta di una religiosa, la beata Giuliana di Retìne, che voleva celebrare il Sacramento del corpo e sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa trovando l'accoglienza del suo Vescovo. Nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 la beata ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, mancante di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il suo direttore spirituale, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi, presentò al Vescovo la richiesta di introdurre una festa in onore del Corpus Domini. Il via libera arrivò nel 1246 con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.
L'estensione della solennità a tutta la Chiesa cattolica risale a papa Urbano IV, che con la bolla Transiturus de hoc mundo dell'11 agosto 1264 scelse come collocazione al giovedì dopo l'ottava della Pentecoste (60 giorni dopo la Pasqua)

Chiesa di S. Domenico ed il centro storico accolgono la festa liturgica

Nella nostra città, nel solco della tradizione, la festa liturgica è stata celebrata nella grande chiesa di S. Domenico con un'ampia partecipazione di fedeli sia alla celebrazione eucaristica presieduta dall' Arcivescovo Spina, sia alla processione che ne è seguita.
Fede e devozione hanno onorato il sacro rito con la presenza di numerosi sacerdoti, diaconi, i bambini della Prima Comunione

Passaggio della processione in corso Garibaldi

e gran parte delle confraternite presenti nel nostro territorio.
Nell'omelia l'Arcivescovo, partendo dai brani della Parola di Dio, ha ricordato come Gesù comandi di ripetere il gesto con cui istituì il memoriale della sua Pasqua e con il quale ci ha donato il suo corpo e il suo sangue.
Ha messo in evidenza la scena meravigliosa in cui Gesù parla alla folla del regno di Dio e guarisce quanti hanno bisogno di cure dando l'ordine agli apostoli: «voi stessi date loro da mangiare» e compiendo, poco dopo, il miracolo della moltiplicazione dei

Processione in Piazza Roma in corso Garibaldi

Benedizione alla chiesa dei Ss. Cosma e Damiano

pani che vengono spezzati.

Il pane spezzato di Gesù invito a spezzare sé stessi per gli altri

Si è quindi soffermato sul significato del verbo «spezzare», infatti l'uomo, oggi, è chiamato a spezzare sé stesso, ad inginocchiarsi davanti all'Eucarestia, a spezzare la propria figura in due davanti a Dio riconoscendolo come Signore, unico ed insostituibile.
Spezzare – ha continuato il presule - significa anche condividere, "dividere con": con chi ha meno, con chi non sa, con chi non ha mezzi, con chi è disperato, abbandonato e sconfitto dalla vita.
Ricordando un efficace proverbio africano «*nessun pezzo di pane è tanto piccolo da non poter essere spezzato in due*» mons. Spina ha ricordato che nessuno si deve sentire tanto povero da non poter donare nulla e nessuno si deve sentire tanto ricco da non chiedere aiuto a qualcuno. Infatti, ricordando i discepoli di Emmaus e le prime comunità di Gerusalemme, lo «spezzare il pane» è diventato il segno di riconoscimento di Cristo e dei cristiani.

La nostra fede appoggi solo sul Signore che può dare la vita eterna

É l'Eucarestia che diventa fin dall'inizio il centro e la forma della vita della Chiesa, e una testimonianza efficace la troviamo nei santi, famosi e anonimi, che hanno spezzato la propria vita per dare da mangiare ai fratelli.
Nella realtà del quotidiano i genitori insieme, con il pane quotidiano tagliato sulla mensa di casa, spezzano il loro cuore per far crescere i figli e anche tanti cristiani, come cittadini responsabili, spezzano la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei poveri, degli emarginati e discriminati.
E tutto ciò è possibile, ha rimarcato l'Arcivescovo di Ancona, perché hanno trovato la forza nella Eucarestia, nella potenza d'amore del Signore risorto che anche oggi, spezza il pane per noi e ripete «Fate questo in memoria di me!»
Gesù donandoci nell'Eucarestia il suo corpo spezzato e il suo sangue versato vuole che la nostra fede si appoggi non su idee, ma su di Lui che può dare la vita eterna.

Con S. Francesco stupiamoci di fronte all'Eucarestia

Infine, ricordando l'anno francescano in memoria della partenza di S. Francesco dal porto di Ancona per la Terrasanta come pellegrino di pace, mons. Spina ha proposto alcune parole usate dal Santo nella lettera a tutto l'Ordine per manifestare il suo stupore di fronte all'Eucarestia: «*Tutta l'umanità trepidi, l'Universo intero tremi, il cielo esulti quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo il figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda, o umiltà sublime, o sublimità umile che il Signore dell'Universo Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane*».
L'Arcivescovo, ancora con le parole di S. Francesco, ha infine invitato i fedeli ad «*umiliarsi per essere da Lui esaltati, non trattenete per voi nulla di voi, perché vi accolga totalmente Colui che totalmente a voi si offre*». Oggi in questa celebrazione accogliamo Gesù nella Santa Eucarestia con la fede, adoriamolo e ringraziamolo invocando: Resta con noi Signore perché si fa sera!».
La lunga scia di fedeli si è estesa lungo le vie del centro storico che, per motivi tecnico-organizzativi, non hanno visto rinnovarsi "L'Infiorata "la cui prima edizione fu lanciata nel 2010 come «prova» per il XXV° Congresso Eucaristico Nazionale.
La processione ha raggiunto largo S. Cosma fermandosi dinanzi all'ingresso della chiesa dei SS. Cosma e Damiano dove mons. Spina, prima di impartire la Benedizione, ha pregato, dinanzi a Gesù Eucarestia, invocando "la benedizione del Signore conforto, speranza e luce di resurrezione per sempre".

PREGHIERA A GESÙ EUCARESTIA

L'Arcivescovo Spina a conclusione della processione del Corpus Domini

"Tu sei il pane vivo disceso dal cielo, del cammino, della vita eterna e ogni giorno la Chiesa celebra la Santa Eucarestia e rende grazie al Padre e le tue parole "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" sono per noi segno della tua presenza di amore, di benedizione e di pace.
Signore Gesù hai camminato lungo le strade della nostra città, delle nostre piazze, sotto le finestre e i balconi delle nostre case e tu hai visto i nostri sguardi a volte mesti, smarriti hai ascoltato il battito del nostro cuore a volte lento e in affanno, ma Tu ci guardi con un occhio di amore.
Tu sei il Pane della vita, Tu sei la forza del cammino, ecco perché questi luoghi dove tu passi sono luoghi benedetti, luoghi santi.
In questo Corpus Domini donaci occhi per vedere come Tu vedi, occhi che fissano l'amore di Dio che in Te ci è stato tutto donato, amore gratuito e misericordioso e che in noi parta luce che illumini in forza dello Spirito Santo che dona la vita.
Come i discepoli di Emmaus, al termine della giornata, Ti preghiamo e Ti diciamo: "Resta con noi Signore, perché si fa sera!"
I discepoli lo riconobbero nello spezzare il pane e si aprirono loro gli occhi.
I nostri occhi Gesù si aprono con uno sguardo nuovo: nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, in quelli dove ci incontriamo, fa che i nostri occhi sappiano seminare dovunque pace, i nostri piedi essere piedi di pace e mani che stringono per dare la pace.
Signore Gesù resta con noi e su noi scenda la Tua benedizione, conforto, speranza e luce di resurrezione per sempre. Amen!

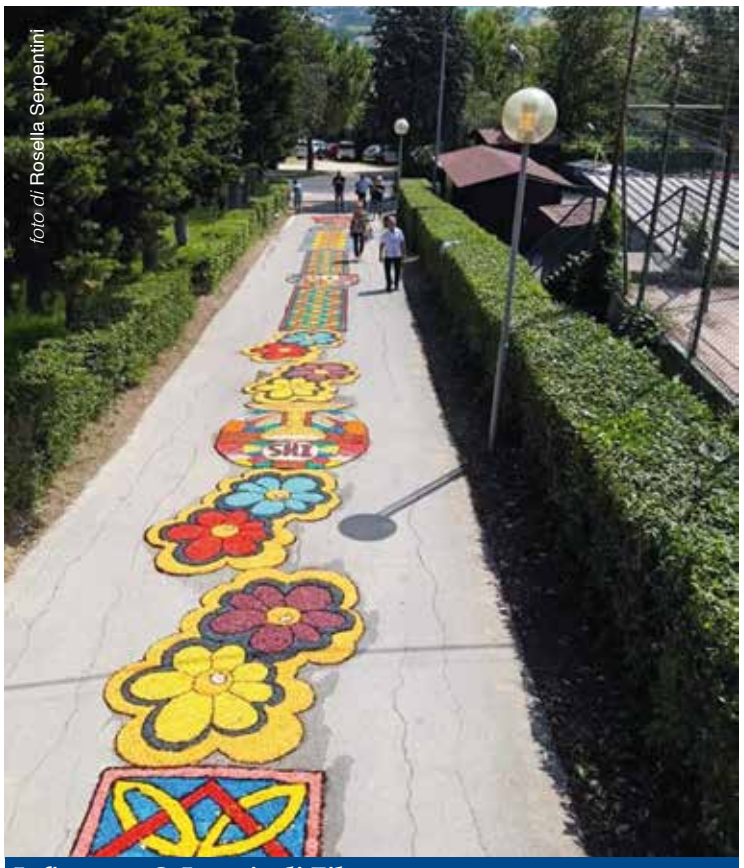
La foto è collocata alle pareti della redazione di Presenza e ritrae la prima processione del Corpus Domini del dopoguerra. È il 20 giugno del 1946 e ci troviamo, all'incrocio tra via Matas e via Fanti. Ci è stata regalata da, Giancarlo Ripesi. Nelle prime file è riconoscibile il cav. Mario Messersì.

LASCIARE UN'IMPRONTA...

è lo spazio del giornale dedicato ai ragazzi della pastorale giovanile per esprimere loro sentimenti, i loro pensieri o riflessioni, dove racconteranno sé stessi

CARI "ADULTI": UNA PROCESSIONE... DI DOMANDE

Giovedì 20 giugno ho partecipato alla celebrazione diocesana del Corpus Domini e alla tradizionale processione che attraversa la città: sono tornato a casa con tanti pensieri contrastanti. Il Corpus Domini, per sua natura, è "strano": ci chiede di rinnovare lo sforzo di fede più grande del mondo, cioè credere che l'infinito amore di Dio si nasconda nell'umiltà di un pezzo di pane, e di portarlo per la città. È una festa bellissima, perché racconta della volontà di Gesù di non lasciarci soli, ma anche perché la processione ci "sfida" a testimoniare la fede in strada. Non voglio però raccontare ciò che già sapete, ma provocare con le domande che sono nate in me giovedì; non per polemica, perché risposte non ne ho! **Ma è stato proprio papa Francesco a esortarci, durante la GMG, a far sentire la nostra voce all'interno della Chiesa; ci ha detto che noi giovani non siamo il futuro, ma "l'adesso di Dio".**



Infiorata a S. Ignazio di Filottrano

Cari "adulti", lo sapete che per noi giovani testimoniare la fede a volte è difficile? Siamo in minoranza, rispetto ai nostri coetanei: infatti giovedì i fedeli under 30 erano il 10% dei presenti. I giovani non vengono in chiesa, dite, ma avete provato fino in fondo a trasmettere la fede che vi è stata donata? C'erano tanti nonni al Corpus Domini: avete invitato i vostri nipoti? Avete provato loro a spiegare perché volete bene a Gesù? Avete proposto la processione come occasione per incontrare insieme il Signore? Invitate i vostri nipoti, e la prossima volta ci sentiremo meno soli a testimoniare la nostra fede.

Cari "adulti", non vi interroga la nostra assenza? Non possiamo pensare ad una processione più moderna? Ad una musica diversa dalla banda, che forse non parla più a noi giovani come un tempo?

Cari "adulti", vi chiedete mai come sembriamo a tutte quelle persone che, incontrando Gesù eucarestia che passava per il corso, neanche sapevano che stava accadendo?

Forse ci serve il coraggio di lasciare quelle consuetudini che ci fanno sentire al sicuro. Non temete: se è Dio che guida la Storia, come Chiesa possiamo provare a cambiare senza spaventarci.

Cari "adulti", avete contato il numero di persone che, incontrandoci mentre sfilavamo, si è fatto il segno di croce? Se non l'avete fatto, se non vi siete resi conto che erano molto meno numerosi di quelli che ci inquadravano con il cellulare per una storia su Instagram, è giunto il momento di tendere l'orecchio… insieme!

Cari "adulti", ascoltateci di più. Forse noi giovani nella Chiesa siamo pochi, ma ci siamo. Rimaneteci accanto e non stancatevi di chiedere la nostra opinione. Perché anche noi amiamo Gesù e la sua Chiesa. **Perché siamo "l'adesso di Dio".**

David Baiocchi

A SCUOLA DI TEOLOGIA

UN MOMENTO PRIVILEGIATO IN UN LUOGO NATURALE

È tornata operativa dopo oltre un ventennio la scuola diocesana di teologia con un corso di "teologia biblica" iniziato nel novembre 2018 sotto la direzione di Don Sauro Barchiesi. Voluta dall'Arcivescovo, la scuola annuale di formazione teologica è rivolta ai laici dai 18 ai 60 anni che operano nelle parrocchie, nelle associazioni e nei vari ambienti di vita nel dare una testimonianza dell'annuncio cristiano, ma anche a quanti desiderano farlo e a quanti intendono progredire personalmente nel cammino di fede.

Un momento previlegiato in un luogo naturale, il Seminario Regionale, un itinerario offerto dalla chiesa locale che ha centrato un bisogno a giudicare dalle 230 iscrizioni presentate ai parroci di 36 parrocchie; profili diversi per titolo di studio e mestiere, membri del consiglio pastorale e ministri dell'eucaristia, insegnanti di religione, animatori liturgici, scout, coppie e singoli. Obiettivo una formazione teologica di base e strumenti utili per confronti e approfondimenti. 12 lezioni quindicinali sui Vangeli tenute dal professore Cristian Sabatini la domenica pomeriggio, una giornata da sempre dedicata al riposo e allo svago, ma che ha superato alla grande la prova di frequenza nonostante le iniziali perplessità. Ci hanno messo il cuore dice il direttore, ma anche mente, ragione e passione e in 120 nei giorni scorsi hanno sostenuto gli esami di fine corso. Abbiamo parlato con alcuni "studenti" per sondare, come si dice in gergo formativo, motivazioni e aspettative.

"Un'opportunità di formazione che aspettavo da tanto, un percorso di pulizia interiore: mi sentivo assopita per vicende personali e il corso mi ha ridestata, ho sfrondato i luoghi comuni della fede" dice Angela di Ancona, ma anche un bisogno di capire meglio e di più, di migliorare il linguaggio per Marco di Osimo, un bisogno di ricerca che confligge con il poco tempo a disposizione e per Sofia di Sirolo, la più giovane di tutti, "…è un mio personale interesse conoscere: penso che sia essenziale avere una conoscenza più approfondita della propria fede".

Andrea di Filottrano e sua moglie, volontari in parrocchia, hanno condiviso il desiderio di migliorarsi e hanno fatto una scelta di coppia per avere risposte al confronto con altri genitori, sfidare le provocazioni, trarne beneficio nella vita di tutti i giorni. Per Lorenzo di Falconara il cammino di fede non può prescindere da approfondimenti anche in funzione del (suo) ruolo di neo catechista.

Tutti attratti dall'evangelista Marco tant'è che Lorenzo è sorpreso che il suo Vangelo sia stato trascurato per molto tempo e considerato un riassunto del vangelo di Matteo. Per Andrea Marco è pedagogico, stimola il lettore a prendere coscienza, ad essere attento alle difficoltà del cammino come successe agli apostoli, mentre a Sofia Marco sembra interrogare il lettore che

Allievi della Scuola di Teologia

di fronte alle donne impaurite che fuggono dal sepolcro vuoto e a coloro che annunciano la rivelazione, deve scegliere da che parte stare!

Concordi gli "studenti" nel chiedere più tempo, magari anticipando l'inizio dell'anno scolastico, per meditare gli insegnamenti e interiorizzarli, per approfondire il vangelo di Giovanni e le lettere di Paolo. Tra i desideri qualche intervento mirato di un sacerdote per dare più spiritualità e intensità ad alcuni passaggi. Molta gratitudine al professore attento, premuroso e gradevole che "ci ha fornito le chiavi di lettura giuste".

A chi suggerireste questa esperienza di formazione? Angela "ai tanti fedeli che tendono a semplificare le Scritture riducendole a proprio uso e consumo e ai fondamentalisti", Andrea la consiglierebbe a tutti quelli che si fanno domande senza risposte e Lorenzo l'ha già divulgata presso amici e forse qualcuno, nel prossimo anno, parteciperà.

Il vostro personale valore aggiunto, come lo spenderete? Sofia spera di utilizzarlo con i ragazzi nella sua parrocchia, Andrea "come laico non potevo accontentarmi della Messa domenicale, ho sciolto qualche dubbio e ho più forza per affrontare le attività pastorali e la vita di tutti i giorni, Lorenzo "…mi è più facile parlare di fede in particolar modo con amici e bimbi del catechismo". E poi ho chiesto loro di raccontarmi una circostanza emozionante: per Marco è stato il primo giorno di scuola per la presenza del Vescovo e la sua gioia nel vedere tante persone presenti al corso, ma anche, per Angela, il suo incoraggiamento in vista della prova finale.

Andrea ha raccontato la notte prima degli esami trascorsa a ripassare le lezioni con la moglie, prima separatamente e poi a confrontarsi! Un po' come Lorenzo a cui l'esame ha ricordato i tempi della scuola "e aumentato il desiderio di non smettere mai di apprendere e mettersi in gioco".

E Don Sauro auspica che l'esperienza di questo anno non rimanga episodio unico ma costituisca la spinta per una formazione superiore, più intensa e specifica magari in direzione dell'Istituto Teologico o dell'Istituto di Scienze Religiose: è la sua speranza!

Se il senso di un accompagnamento formativo sta nel riempire le lacune personali, nel prendere coscienza di quello che si è e cosa si vuole sembra che il corso abbia offerto un'occasione speciale per favorire o sviluppare la capacità critica di leggere il mondo, di interagire in tutti i settori della vita, non solo parrocchiale ed ecclesiale. Si pensa spesso di sapere tutto salvo accorgersi di quanto si è vulnerabili sul versante esistenziale. E l'interesse crescente dei laici verso la teologia è un fattore essenziale di fermento nella comunità Chiesa.

Luisa Di Gasbarro

FEDE, GIOIA, COMUNIONE E SERVIZIO GIARE VUOTE DA RIEMPIRE

Il Cardinale Menichelli ha celebrato il XXV di ordinazione episcopale

di Riccardo Vianelli

Il canto "Salve di mille popoli" accoglie la lunga processione d'ingresso per celebrare la festa di Maria Regina di tutti i Santi la cui immagine, uno dei simboli più largamente diffusi tra i fedeli della diocesi, secondo la tradizione, dopo essere arrivata via mare nel 1615, aperse gli occhi il 25 giugno del 1796. Sotto la protezione della "Madonna del Domo", grazie all'invito dell'Arcivescovo Mons. Spina, il Cardinale Arcivescovo Menichelli celebra le "nozze d'argento" della sua ordinazione episcopale di fronte a un'assemblea commossa che, alla sua entrata, gli tributa un caloroso appaluso.

Mons. Spina ricorda le tappe dell'esperienza episcopale di Menichelli

E' l'Arcivescovo di Ancona a tracciare le tappe percorse dal Cardinale, lo fa ricordando il motto del suo stemma episcopale "Sub lumine Matris" evidenziando che non ci poteva essere ricorrenza più bella per celebrare il XXV di episcopato. Venticinque anni fa, S. Giovanni Paolo II (14 giugno 1994) lo nomina Arcivescovo di Chieti – Vasto. Dieci anni più tardi il trasferimento, a questa diocesi. Il 4 gennaio 2015 Papa Francesco annuncia la nomina a Cardinale, cosa che avviene nel Concistoro, presso la basilica di S. Pietro, il 14 febbraio.
Ha ricordato poi il 24 aprile 2018 quando ha donato, al Museo diocesano insieme ad altri doni significativi, il suo anello e la croce pettorale a significare il rapporto sponsale di Arcivescovo Metropolita con questa Chiesa che ha amato, servito e continua a servire. «Ad multos annos!» è stato l'augurio finale sottolineato dall'applauso dell'Assemblea.

Chiedo perdono per le mie povertà e fragilità

Iniziando la celebrazione mons. Menichelli, nella consapevolezza della misericordia e paternità del Signore, ha chiesto perdono: «per i peccati oggettivi che mi sono capitati qui, per le mie inadempienze, le mie povertà, le mie fragilità». Proseguendo ha reso grazie per il passato, pregando per il Vescovo Spina e tutta la comunità, «perché possiate essere sempre veramente discepoli del Signore, su questo occorre distinguerci ed essere significativi.» Nel momento dell'omelia è calato nell'Assemblea un silenzio "assordante" certi che le sue parole sarebbero andate a segno ancora una volta trasmettendo la sua passione per la Chiesa e per la salvezza di tutti.

Un episcopato nel segno materno di Maria

Dopo aver salutato i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi "considerati una tenerezza e una sua debolezza" rivolgendosi ai fedeli si è scusato, stemperando il forte momento emotivo, per non poter stringere le mani di tutti per via di una fastidiosa tendinite al braccio destro. Rivedendo i suoi venticinque anni di episcopato lo ha definito "un passaggio da una Madonna all'altra": da S. Maria Maggiore, alla Regina di tutti i Santi, alla Madonna dei Lumi rinnovando l'invito a pregare per lui ogni giorno con un'Ave Maria.
Dalla pagina del Vangelo mons. Menichelli è partito per evidenziare come tutti abbiano delle "anfore" vuote da riempire proponendo un itinerario spirituale nutrito dalla testimonianza di Maria.

La prima giara vuota è la fede.

Come riempirla? Con franchezza ha ribadito che Maria ce lo dice, con il rapporto personale con Cristo e con più franchezza ha sottolineato che

Il cardinal Menichelli durante l'omelia

Cristo lo si deve conoscere e viverlo, altrimenti finiamo per baciare crocifissi per le piazze e invocare il cuore immacolato di Maria ed essere fuori dal Vangelo. Per Maria Gesù era anche lui il figlio di Dio, Salvatore dell'umanità e questo sapere di aver accolto nel suo grembo il figlio di Dio, ha rivoluzionato tutta la sua vita dicendo a Dio Padre il suo «eccomi» rivoluzionario. Se Cristo è la ragione della nostra vita, la forza della nostra speranza, la bellezza dell'amore che possediamo dentro noi, se tutte queste cose sono vive, allora crediamo!
Occorre coltivare la fede e non pensarla domandandosi se la stiamo vivendo come Maria e come Maria che «stava sotto la croce» perché il suo compatire con Cristo non era verbale ma di vita.

Fedeli presenti in Cattedrale

La seconda giara vuota: la gioia.

La tristezza attanaglia molti fedeli, che per essere gioiosi, devono liberarsi del peccato di Maria Maddalena che al sepolcro si sente dire "Perché piangi?" e qui sta la differenza sostanziale tra la sua fede di convertita, di salvata da Cristo e quella di Maria che è l'unica donna a non essere andata al sepolcro, lei aveva la fede, era gioiosa, nonostante che avesse perso il figlio crocifisso, perché sapeva che il figlio era vivo perché risorto! Ricordando mons. Fratteggiani uno dei suoi Vescovi, ha riportato una sua frase: «Dio non ha bisogno né di spadaccini né di trombettieri, ma di testimoni sereni e gioiosi!» ribadendo che non siamo noi che convertiamo, ma Dio. A noi resta solo un obbligo dire che Lui è vivo, non ci tradisce ma ci perdona, questo bisogna raccontare ad un mondo, che dimenticando la misericordia, è divenuto barbaro.

Processione introitale

La terza giara vuota: la comunione

Maria è in comunione e in preghiera nel Cenacolo con gli apostoli e questa immagine è la rappresentazione dell'icona più alta della ecclesialità! La comunione ecclesiale nasce dalla forza della preghiera, dalla fede in Cristo e dalla obbedienza al risorto. Spesso la debolezza della missione è oggi indice di debolezza di preghiera e di comunione e mons. Menichelli ha detto che non esiste né il Cristo di Benedetto, né quello di Francesco! Esiste il Cristo ed io sono in comunione nella Chiesa se questo Cristo è il centro del mio rapporto con l'altro.

Un momento della celebrazione eucaristica

La quarta giara vuota: il servizio

E'quella che noi cristiani abbiamo spesso dimenticato e che è condensata in una frase di cinque parole del Vangelo: "Lo avete fatto a me!" (Mt 25,40). Sta mancando il senso del servizio pieno di libertà, di carità, di dignità; il buon Dio mettendoci al mondo, ha precisato il Cardinale, ha fatto dei figli, ognuno con la sua diversità. Questo è un tempo in cui i cristiani non devono farsi rubare il Vangelo, un tempo in cui dobbiamo difendere la libertà e la dignità di ogni persona.
Le giare della fede, della gioia, della comunione, del servizio valgono per me e chiedo a Maria per me e per voi che esse siano piene. Un altro applauso ha accolto il dono dell'omelia con le parole come sempre efficaci e senza sconti per nessuno, con gli stessi medesimi sentimenti permeati da ricordi, fatiche, speranze condivisi e con la consapevolezza della fortuna toccataci che lo abbiamo avuto come padre e pastore.

Un bassorilievo dono di mons. Spina alla diocesi e alla città

A conclusione del sacro rito, mons. Menichelli è stato invitato a benedire un bassorilievo bronzeo a ricordo degli 800 anni della partenza di S. Francesco da Ancona, donato da mons. Spina che in precedenza lo aveva illustrato. Lo stesso Arcivescovo ha fatto dono al Cardinale di un'elegante penna augurandosi che sia segno di memorie belle e di ricordi positivi e gioiosi, mons. Menichelli ringraziando ha risposto che le cose belle si possono rifare, e ricordando che il prossimo febbraio saranno cinque anni di cardinalato, ha invitato a preparare un'altra festa trovando l'approvazione da parte dei fedeli che hanno applaudito. La cerimonia si è poi conclusa con la sosta presso l'altare dove è custodita l'immagine della Regina di tutti i Santi, il Cardinale l'ha invocata di guardare questa Chiesa, il suo pastore, i sacerdoti i diaconi gli sposi, i malati. E ricordando come quel suo sguardo allora sconfisse un prepotente, il suo sguardo sconfigga i tanti prepotenti stupidi odierni.
Un applauso ancora ha salutato le sue parole, quindi Menichelli ha salutato ad uno ad uno i fedeli che lo hanno attorniato.
Un giusto ringraziamento infine va ai sacerdoti che nei giorni precedenti la festa, come vuole la tradizione, hanno accompagnato, in un'ora piuttosto mattutina, centinaia di fedeli a salire sul colle Guasco per pregare Maria e a don Giuliano Nava, rettore della Cattedrale, che con la delicatezza che lo contraddistingue li ha accolti ogni giorno.

FILOTTRANO – PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

UN PERCORSO MULTIMEDIALE PER I TURISTI ITALIANI E STRANIERI

La ricorrenza della Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, comunemente detta Pieve, a S. Maria Assunta, il 14 giugno, è diventata da qualche anno l'appuntamento per incontri pubblici in piazza, complice il fresco estivo serale, su temi di attualità con personaggi pubblici o esperti di rilievo. Quest'anno è stata anche l'occasione per presentare al pubblico un'iniziativa opportuna e lodevole della parrocchia: l'allestimento di un percorso di visita multimediale della nostra pregevole chiesa. Esso è il risultato di accurate ricerche delle fonti storiche locali, nonché delle competenze storico- artistiche del dott. Andrea Carnevali, mentre il progetto grafico è stato curato dai due giovani Giorgio de Cesare ed Elisa Ciucciovè dello studio Duesette design, tutti presenti alla serata e pubblicamente ringraziati. É significativo dare un volto a chi si occupa, nei nostri paesi, di valorizzare quanto di prezioso ci è stato tramandato e bene ha fatto il parroco don Carlo Carbonetti a presentarli, perché i cittadini e parrocchiani sappiano che c'è del bello da conoscere anche qui a casa nostra, specie nelle nostre chiese storiche che d'abitudine guardiamo distrattamente. Le modalità di fruizione del servizio coniugano i tradizionali dépliant e pannelli esplicativi con la possibilità di attingere a maggiori contenuti e all'ascolto audio tramite la piattaforma gratuita izi.travel e la lettura dei QR code, accedendovi con i nostri smartphone. I contenuti sono disponibili anche in quattro lingue straniere. "Benvenuti nella Chiesa di S. Maria Assunta" reca scritto il primo pannello posto all'ingresso, con le istruzioni per chi volesse avvalersi della visita multimediale, mentre per chi, più semplicemente, si trova a suo agio con la sola lettura in cartaceo, i dépliant sono molto curati e di immediato approccio con gli spazi e le opere tra cui ci si muove. Opportunamente i visitatori, sia italiani che stranieri, troveranno un valido strumento a loro disposizione. Negli ultimi anni si è registrata una tendenza consolidata di arrivi stranieri grazie al vicino Acqua parco e di italiani di un certo livello culturale specie nella settimana di musica barocca. In queste occasioni la Pieve rimane aperta dopo cena ed ospita anche alcuni eventi musicali. Ma anche i filottranesi non disdegneranno di sapere di più della loro chiesa madre, del patrimonio di fede, oltre che artistico, che ci è stato in essa trasmesso, dei benefattori e dei parroci che nel tempo l'hanno ornata di opere e se ne sono presi cura e delle generazioni che ci hanno preceduto e hanno contribuito a preservarla.

Giordana Santarelli

fuorisede.info UN NUOVO PORTALE PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI

Un sito essenziale, semplice nella grafica, ma ricco di contenuti utili agli studenti universitari fuori sede. Un progetto innovativo pensato dall'equipe dalla pastorale Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino e poi subito condiviso dalle Diocesi lombarde, del Lazio e siciliane.
fuorisede.info è uno strumento utile per la vita di ogni giovane che frequenta l'Università lontano da casa, raccoglie informazioni reperite sul web e su altri siti istituzionali.
"Il nostro compito come cappellani universitari - spiega don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria del Piemonte - è aiutare i giovani ad inserirsi in una nuova realtà sperimentando la vicinanza della Chiesa locale. Il portale fuorisede.info ci permette di stabilire subito un dialogo a distanza con loro e le loro famiglie in modo che giunti a destinazione qui da noi possano cominciare con il piede giusto il loro percorso di studi. Aiutateci ad aiutarli facendo loro sapere che noi ci siamo, li attendiamo, e vogliamo già loro bene nel Signore!".
É sufficiente digitare nella homepage la città sede dell'Università che si frequenta (Torino, Milano, Asti, Palermo, Roma, Viterbo… e tante altre), per entrare in una pagina in cui si possono trovare i riferimenti locali ecclesiali, l'offerta formativa, tutte le indicazioni per il diritto allo studio, svariate possibilità per trovare una soluzione abitativa, e le associazioni presenti in città. "Il portale rappresenta una proposta che risponde ad una necessità – spiega don Marco Cianci, responsabile della pastorale Universitaria della Lombardia. - Desideriamo offrire una risposta ai tanti giovani che ci domandano aiuto. Questo portale vuole dare le risposte immediate e fruibili ai giovani che veloci utilizzano lo smartphone. Dati concreti come trovare un alloggio, casa in affitto, collegi, orari delle cappellanie. Un servizio all'interno del nostro servizio per facilitare la confidenza tra la pastorale Universitaria sia a chi è già inserito in qualche ambito pastorale ma anche a chi arriva sul sito per trovare una sistemazione abitativa e scopre quante cose offre la Chiesa nel luogo in cui studia".
Per don Giuseppe Fausciana, direttore della pastorale universitaria della Sicilia, il portale: "contribuisce alla creazione della rete di comunicazione tra e con gli universitari.
Personalmente ritengo che sia necessario per i tanti universitari che migrano al Nord e con i quali spesso le nostre Chiese siciliane soffrono la perdita del contatto".
Fuorisede.info ha il patrocinio dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI e l'appoggio come media partner della Federazione Italiana della Stampa Cattolica. Per info: universitari@diocesi.torino.it - tel. 0115156239

"TUTTI PAZZI A TEL AVIV"

(LUSSENBURGO/FRANCIA/ISRAELE/BELGIO - 2018)

regia di Sameh Zoabi, con Kais Nashif, Lubna Azabal, Yaniv Biton, Nadim Sawalha

di Marco Marinelli

Già presentato con successo a Venezia nella sezione Orizzonti, "Tutti pazzi a Tel Aviv" è una commedia grottesca e sarcastica, che con leggerezza coniuga la comicità palestinese e quella ebraica e riesce a intrattenere con mestiere, grazie anche a un divertito sguardo su un linguaggio universale come quello della soap opera. Salam vive a Gerusalemme e lavora a Ramallah come assistente di produzione in una soap opera notissima e seguitissima, "Tel Aviv brucia". Ogni giorno deve attraversare un posto di blocco israeliano per arrivare dove ci sono gli uffici della produzione. In questo posto di blocco diventa a poco a poco amico di Assi, un comandante israeliano la cui moglie è una fedelissima fan della soap opera, il quale si fa coinvolgere nelle stesura della sceneggiatura. Salam, dal canto suo, cerca di sfruttare questa casualità fino a riuscire ad entrare nel gruppo degli sceneggiatori (e forse far colpo su un'attrice), ma è incapace di risolvere il nodo conflittuale dei suoi manovratori. Come potrebbero d'altronde conciliarsi le istanze dei finanziatori arabi e del comandante israeliano, suggeritore occulto? Il film di Zoabi, qui alla sua opera terza, si innesta su una tradizione tutt'altro che nuova, ovvero quella rivisitazione delle crisi locali attraverso il filtro della commedia: lo stesso regista, da questo punto di vista, si era già prodotto in una ricognizione del conflitto arabo/israeliano (seppure solo come sfondo) nel suo esordio "Man Without A Cell Phone", risalente al 2011. Ma lo fa con una capacità di scrittura veramente notevole, in cui la storia e la politica sono affrontate in gran parte attraverso le vicende di una tipica soap opera mediorientale, con colori molti forti, luci esagerate e una recitazione melodrammatica, in netto contrasto con la realtà quotidiana. "Tutti pazzi a Tel Aviv" ha perciò l'idea di prendere un linguaggio altamente standardizzato e internazionale come quello della soap opera, costruendoci sopra un plot comico che chiama in causa direttamente i luoghi del conflitto, così come le distorsioni cognitive e culturali che questo ha prodotto e mettendolo a confronto con la perseguita verosimiglianza dell'intreccio, specie nella fotografia metallica e tendente al grigio del posto di blocco dove si incontrano Salam e Assi. Giocando tra questi contrasti e anche sul conflitto tra denuncia politica e girotondo amoroso, "Tutti pazzi a Tel Aviv" prende in giro vanità, egoismi e ambizioni professionali con una visione ironica e disincantata, che riesce a dare ragione a Charlie Chaplin quando sosteneva che "per ridere veramente devi essere in grado di sopportare il tuo dolore e giocarci". marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

COSA CI CHIEDE L'EUROPA

di Maria Pia Fizzano

Parlando della nostra Comunità di Stati ci siamo più volte soffermati sul fatto che la casa comune europea ha sottratto l'intero continente a ulteriori e sanguinose guerre dopo secoli di battaglie: alla radice di un mercato unico con regole comuni c'è il più ambizioso progetto di pace e fratellanza mai concepito e sperimentato. Inoltre abbiamo già sottolineato che le grandi potenze economiche e militari mondiali - Cina, Russia, USA - trarrebbero sicuramente vantaggio dalla disgregazione della UE. Ma concretamente cosa fa l'Europa per l'Italia, e cosa ci chiede di fare? Cominciando, in queste righe, dal secondo quesito, su quanto l'Europa ci chiede, dobbiamo sottolineare che spesso i governi nazionali danno all'Europa colpe che sono in realtà frutto di inadempienze delle classi politiche nazionali. Quando ci viene detto "è colpa dell'Europa" si vuole quasi sempre mascherare l'incapacità dei nostri Governi di prendere decisioni dolorose ma necessarie. Pensiamo al disavanzo pubblico alle stelle e ai governi italiani di ogni colore politico che immancabilmente tentano di farci credere che la cosiddetta flessibilità nei conti sia la panacea di tutti i mali: in realtà sfuggire al pareggio di bilancio chiesto dall'Europa comporta un aumento del debito pubblico, che a sua volta aumenterà i costi per gli interessi, innescando un circolo vizioso per cui il debito di domani, caricato sulle spalle dei nostri figli, sarà ancora più alto. E' quindi giusto che l'Europa ci chieda di smettere di far finta che tutto questo non sia vero. Pensiamo anche a quanto ci chiede l'Europa in termini di una più elevata tassazione su patrimonio e consumi per ridurre le tasse sul lavoro e sulle attività produttive: una evidente opportunità per aiutare il mondo del lavoro e favorire l'occupazione, ma in Italia il cuneo fiscale rimane ancora elevato mentre le imposte sugli immobili sono persino diminuite per la prima casa.

Altra richiesta che l'Europa fa all'Italia da anni riguarda un efficace piano di lotta alla povertà; in realtà, nonostante i proclami, in Italia sono risultati del tutto insufficienti sia gli sforzi dei governi passati che quelli del governo attuale. Le stime ISTAT 2018 evidenziano purtroppo una situazione allarmante: il significativo impoverimento dei più fragili e il restringimento della quota dei più ricchi ha portato l'Italia a diventare un Paese dove 5 milioni di italiani vivono in povertà assoluta e 9 milioni in povertà relativa. Il peggioramento ci tocca da vicino poiché riguarda anche le nostre Marche. Ben vengano, dunque, le richieste in tal senso dell'Europa, poiché il tema della lotta alla povertà dovrebbe essere realmente al centro delle nostre preoccupazioni.

Di chi sono i nostri figli…?

"I vostri figli non sono figli vostri..." diceva Gibran ne "Il Profeta". Parole tanto giuste quanto tanto difficili da vivere, soprattutto oggi.

Perché in questo nostro tempo l'atteggiamento più in voga è quello di educare i propri figli secondo principi ritenuti indiscutibili anche all'esterno dell'ambiente familiare. Per questo le mamme ed i papa tentano di imporre a chiunque i propri convincimenti, con la conseguenza che nessuno, oltre a loro, potrà rivestire un vero ruolo educativo nei confronti dei figli.

Ecco dunque gli scontri con gli insegnanti, ecco la presenza ingombrante in ogni contesto e in ogni età dei ragazzi, ecco che, in funzione della loro libertà di espressione, i bambini vengono lasciati a fare ciò che vogliono, indipendentemente dal contesto e dalle persone che li circondano: perché i nostri figli non sono figli nostri … a patto però che il mondo dove vivono sia fatto a nostra immagine!

Qualcuno dirà: "Beh? Dov'è il problema? I figli capiranno quanto facciamo per loro, quanto li amiamo…"

Il problema è che bambini, ragazzi e giovani respirano, comprendono e assimilano tutto quello che vivono. E questi atteggiamenti sanno più di possesso che di amore.

L'amore è qualcosa che fa soffrire indicibilmente e che non è fatto solo di sorrisi, cuori e dolcetti… È fatto anche di libertà, di comunità, di diversità (sì, quella che arricchisce ma che ci mette anche in difficoltà), di aggiustamenti, di limiti, di responsabilità, di rischi…

Componenti che non trovano riscontro nelle scelte iperprotettive dei genitori che, viceversa, comunicano che solo mamma e papà possono farti vivere bene, che da solo difficilmente puoi farcela, che le storture del mondo non ti devono appartenere…

Invece le frustrazioni, le difficoltà e il dolore appartengono a questa esistenza e sono parte della vita di tutti, anche dei più piccoli.

A corollario di tutto, un'altra importante questione. Un figlio che si trovi vicini mamma e papà in ogni momento e in ogni luogo gli suggeriranno (forse a ragione!) che la vita dei genitori ha senso solo in funzione della sua. Un concetto che sa di legame ineluttabile e di dipendenza.

Perché accompagnare i figli sempre e dovunque toglie fiducia, autonomia e autostima, alimentando giorno dopo giorno aspettative per un domani che potrebbe non arrivare mai.

Invece, qualunque sia l'età che stiamo vivendo, la vita è adesso!

Quindi torniamo ad assaporare serenamente il presente e la vita per trovarvi gioia e per darle senso: i genitori con le loro scelte e la loro storia, i figli con le loro possibilità infinite.

Imparando ogni giorno a dare valore a ciò che ci viene offerto.

SERVIZI DI CARITÀ - EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ CONDIVIDERE IL CIBO CON DIGNITÀ

Passare dalla logica del "pacco dono" (il pacco dei viveri) a un servizio per la distribuzione dei prodotti alimentari e non solo, organizzato e gestito come un supermercato accogliente ed efficiente. Un luogo dove gli utenti (genitori e figli insieme) si sentono a loro agio e scelgono le cose di cui hanno necessità. Dove ci si *educa al consumo responsabile* e *alla programmazione del proprio piano mensile di acquisti.*
Dove si coordinano le attività sul territorio per eliminare ogni forma di spreco e garantire una risposta concreta e capillare ai bisogni primari. É l'Emporio Solidale, un salone di circa 400 mt., in pieno centro città (via Veneto), dove una decina di volontari e due operatori part-time assicurano tutto ciò che è necessario per garantire il sostegno alle famiglie in difficoltà nell'approvvigionamento degli alimenti e della spesa quotidiana. E' diventato operativo nel dicembre 2014. Oggi vi accedono circa 350 famiglie, delle quali poco più del 40 % (dato in crescita) sono italiane e il resto di origine extracomunitaria.
Negli scaffali si trova di tutto (alimenti di prima necessità con particolare attenzione all'infanzia, prodotti per l'igiene personale e per la casa, frutta e verdura), con prodotti che rispettano anche le varie tradizioni religiose.
La moneta è sostituita da un sistema a "punti": ogni prodotto ha un determinato punteggio e ogni famiglia può scegliere mensilmente ciò di cui ha bisogno fino al raggiungimento della quota punti a lei assegnata sulla base dei componenti del nucleo familiare e di altri parametri individuati dalla *"Commissione Viveri"*, una cabina di regia composta da diversi soggetti del territorio. Gli utenti vengono seguiti e accompagnati, rispettando la loro dignità. I prodotti vengono in parte acquistati dalla Caritas (circa il 40 %), in parte provengono dall'Unione Europea tramite la partecipazione a bandi del servizio Agea (circa il 50 %) e da donazioni di singoli o ditte (circa il 10 %).
L'Emporio Solidale partecipa alle campagne di sensibilizzazione contro gli sprechi e il consumo responsabile e organizza l'approvvigionamento dei prodotti anche per conto di altre realtà presenti sul territorio (Tenda di Abramo, gruppi Caritas presso alcune parrocchie ecc) garantendo efficacia ed efficienza. Per tenersi in contatto e avere informazioni su prodotti e offerte del giorno c'è facebook: https://it.facebook.com/emporiodellasolidarietà
La Commissione Viveri si riunisce ogni venerdì per valutare le richieste di accesso all'Emporio da parte di famiglie o singoli utenti e stabilire – caso per caso – le modalità di accesso al servizio. Fanno parte della Commissione il coordinatore e l'assistente sociale della Caritas, i rappresentanti del Comune di Ancona, del Centro di Salute Mentale, del SERT, del volontariato Vincenziano, delle parrocchie delle Grazie e della Sacra Famiglia. La Commissione garantisce una più approfondita conoscenza delle situazioni di bisogno, una pianificazione condivisa degli interventi, un monitoraggio costante delle situazioni di povertà presenti nella nostra città.
Circa un anno fa è stata aperta una struttura analoga anche ad Osimo per circa 200 famiglie della cittadina e delle zone limitrofi.
I due Empori Solidali di Ancona e Osimo lavorano in stretta sinergia, non soltanto per garantire una maggiore efficienza nel programma degli acquisti, ma anche per coordinare la lotta agli sprechi alimentari, vera piaga del nostro tempo. Grazie alla stipula di diverse convenzioni con i supermercati, enti pubblici e privati, mense centralizzate, i nostri volontari ritirano gratuitamente quei prodotti che sono prossimi alla scadenza, reinserendoli nel circuito del consumo, presso le mense solidali e nei nostri punti di distribuzione.
Ciò grazie alla rete costituita tra tante realtà del volontariato. Un modo per valorizzare le eccedenze alimentari ed educare al consumo responsabile e alla sobrietà, secondo quanto stabilito recentemente da una legge regionale in materia di lotta agli sprechi ("Interventi di economia solidale, lotta agli sprechi e prime azioni di prevenzione della produzione di rifiuti"). Infatti, "*Secondo l'Osservatorio sugli sprechi in Italia si buttano via mediamente a livello domestico il 17 % dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29 % di uova, il 30 % di carne e il 32% di latticini, che significa 1.693 Euro l'anno per famiglia. A causa della crisi economica il 3,9 % degli Italiani ha rinunciato ad acquistare farmaci che sono loro necessari, mentre nelle nostre case vengono sprecate tonnellate di medicinali che oltretutto richiedono uno smaltimento speciale. Con lo spreco non si butta solo il cibo ma anche l'acqua, la terra, il lavoro. Ridurre lo spreco significa anche salvare il nostro ambiente, mantenere le risorse del Pianeta, aiutare chi vive una situazione di difficoltà economica.*" Per la Caritas la dignità delle persone rappresenta un valore fondamentale che trasforma l'Emporio in luogo d'incontro, di relazione, di accompagnamento, di rispetto dell'identità di ognuno.
Gli Empori della Solidarietà si stanno diffondendo in tutta Italia. Oggi se ne contano circa 180. Per la fine dell'anno è in programma l'apertura di un Emporio a Falconara Marittima. Per la Caritas oltre ad essere un servizio fondamentale per contrastare la povertà, gli Empori della Solidarietà rappresentano un'"Opera Segno" che promuove il lavoro di rete e rende concreta la vicinanza della comunità ecclesiale alle persone in difficoltà.

Claudio Grassini

DINDONDAN: APP PER GLI ORARI DELLE MESSE

Per rendere sempre più accessibile la lettura degli orari delle Messe, vogliamo proporre una APP adottata, per ora in parte, anche dalla Diocesi di Ancona. Essa è stata ideata e sviluppata da quattro studenti universitari di Milano, Alessandro e Angelo (Ingegneria), Federico (Giurisprudenza) e Giacomo (Design), spinti dal desiderio di mettere insieme le loro competenze trasversali. L'obiettivo è quello di avere a portata di mano tutte le informazioni utili di ogni singola chiesa. É un'applicazione gratuita che mostra la localizzazione delle chiese più vicine all'utente e immediatamente gli permette di conoscere gli orari delle Messe feriali e festive. Si sta lavorando per poter fornire ulteriori informazioni sulle chiese e inserire la "segnalazione modifiche" che possa permettere agli utenti di segnalare eventuali modifiche agli orari per rendere la App continuamente aggiornata e partecipativa. Il servizio è in continua espansione. Al momento DinDonDan è presente nelle principali località italiane, ma l'obiettivo sarebbe quello di potersi espandere sempre più per raggiungere la totalità di copertura sul territorio italiano.
Per ulteriori informazioni: info@dindondan.app - www.dindondan.app

Scarica su App Store

DISPONIBILE SU Google Play

MODELLO 730

CONTINUA DA PAGINA 2

Difatti l'ultimo mese di campagna fiscale (e lo diciamo soprattutto a beneficio di coloro che si affacciano quest'anno per la prima volta all'obbligo dichiarativo) è per definizione quello più frenetico, perché da un lato ci sono sempre i ritardatari che si riducono all'ultimo, mentre dall'altro i centralini di CAF e commercialisti scottano per poter trovare una sistemazione a tutti, in agende già di per sé affollate.
Senza contare che nel frattempo l'attività degli intermediari fiscali procede spedita anche sul fronte dichiarazioni già elaborate che vengono via via trasmesse all'Agenzia. E di questo, i titolari delle stesse dichiarazioni avranno presto la certificazione. Arriviamo così al 1° luglio, la prima delle tappe intermedie che segnano la lunga volata da adesso al 23 luglio.
Entro il 1° luglio infatti (scadenza che slitta dal 29 giugno perché il 29 cade di sabato) il CAF rilascerà la copia definitiva del modello e del relativo prospetto di liquidazione (730-3), vale a dire il prospetto ultimativo della dichiarazione sul quale viene riportato l'esito di credito o debito, ai contribuenti che hanno presentato il 730 entro il 22 giugno.
Idem l'8 luglio, seconda tappa intermedia.
Entro questa data (anch'essa prorogata perché il 7 luglio cade di domenica) a ricevere la copia dei 730 e dei relativi prospetti di liquidazione saranno invece i contribuenti titolari delle dichiarazioni presentate dal 23 al 30 giugno. Dopodiché, appunto, si andrà avanti fino al 23 luglio.
Ora, è evidente che essendo il 23 luglio non solo l'ultima data disponibile per la consegna del 730 al CAF da parte del contribuente, ma anche la data ultima per l'invio telematico del 730 all'Agenzia delle Entrate da parte degli intermediari, i contribuenti che dovessero spingersi fino a quel giorno, consegneranno tutti i documenti all'intermediario, il quale, il giorno stesso, elaborerà il modello, lo spedirà all'amministrazione e ne consegnerà copia al contribuente.

A pagina 10 dello scorso numero, alla foto di Enrico Pesaresi è stata attribuita la didascalia: Franco Pesaresi. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

CITAZIONI scelte da Giancarlo Galeazzi

"I tempi spiegano le tecnologie, l'umanesimo spiega i tempi. Un umanesimo non trionfalistico e roccioso, ma interrogante e dubitante, che sappia tornare al suo etimo linguistico e spirituale e che ci renda consapevoli della nostra condizione di 'uomini di confine'."
(Ivano Dionigi, *Osa sapere. contro la paura e l'ignoranza*, Solferino, 2019, p. 69)

***

"Meglio non conoscere a fondo i pensieri che possono agitare la mente di una donna. Un cervello affollatissimo: piccole esigenze quotidiane convivono accanto a grandi quesiti universali, un flusso continuo di cose da fare e altre da pensare. Tutto questo sempre in contemporanea, senza requie, senza riposo."
(Andrea Camilleri, *Conversazione su Tiresia*, Sellerio, 2019, p. 14)

***

"Il tratto essenziale di ogni discorso amoroso: ti sono grato per nessuna delle tue proprietà o qualità, per nessun tuo attributo, ma della tua stessa esistenza."
(Massimo Recalcati, *I tabù del mondo*, Einaudi, 2017, p. 155)

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it PRESENZA

CI HA LASCIATO GINO CESARETTI

La comunità della parrocchia s. Ignazio di Loyola ha perso un punto di riferimento ed un volenteroso collaboratore sempre presente e sempre disponibile. È ritornato alla casa del Padre Gino Cesaretti. Aveva 80 anni. Il vuoto che ha lasciato lo testimonia, una sua nipote, Francesca Trillini che, per trattare della sua attiva collaborazione, lo definisce "Gino la ruspa".
Una malattia insidiosa che lentamente lo ha consumato, lo ha sottratto a una comunità che serviva con attenzione.
È sempre Francesca a scrivere: "Nella festa di Primavera dello scorso anno, mi venne a trovare allo "stand pesca" e mi chiese di fare una pesca. Mentre apriva il bigliettino mormorò: <<Chissà se ci sarò anche alla prossima festa?>>. Il significato di queste parole lo conosceva solo lui e spesso sono parole che si dicono, quasi per scaramanzia. Invece lui sapeva bene cosa stava dicendo".
Come succede, spesso, quando ci si trova in queste situazioni non si visita chi sta in condizioni precarie di salute perché lo si vuole ricordare, com'era quando viveva nel pieno delle sue attività. Francesca dice che si è trovata in queste condizioni e ogni sera chiedeva al suo Angelo custode di aiutarlo in questa fase difficile della sua vita, sollevandolo dalle sofferenze che la malattia generalmente provoca.
"Te ne sei andato in punta di piedi, in silenzio, - scrive Francesca - assistito dalla tua famiglia: Rina, Stefania e Alessandra e dalle tue care nipoti della tua vita: Martina, Aurora e Lavinia, domenica 2 giugno alle ore 12.50.
"Ciao zio - scrive confidenzialmente Francesca - non poteva

Gino Cesaretti

mancare il mio saluto. Ho parlato di te in una mia testimonianza su questo periodico nel 2011 quando ho raccontato la mia storia. In quei giorni stavi festeggiando con la tua amata consorte i vostri 50 anni di amore.
Tanti di coloro che, hanno avuto modo di leggere quanto avevo scritto, mi facevano delle domande: "Francesca chi sono Gino e Rina? "e io rispondevo:" Tra poco Gino compirà 80 anni e farò anche un bell'articolo, che poi si è materializzato, grazie a Stefania che mi ha dato il materiale perché, se vogliamo dirla tutta, io di te sapevo poco. Sta di fatto che tu Gino a questi 80 anni ci sei arrivato e io in un attimo ti ho organizzato una bella festa.
Ho trovato un signore, che non so se oggi è tra noi del gruppo, che ti ha composto una breve poesia della tua esistenza: "con simpatia a Gino Cesaretti …". Insomma un omaggio perché tu, caro zio, in questi anni te lo sei meritato.
Anche per dirti grazie perché mi hai permesso di far parte della grande famiglia della banda club di Sant' Ignazio, grazie perché nonostante tutto mi sei rimasto accanto nei momenti più bui della mia vita.
Nella tua festa, inoltre, mi hai fatto una domanda difficilissima per me, ma alla quale ti ho risposto: "Perché non vieni più a messa alla domenica?" Ricordi che ti ho detto: "Sono molto arrabbia con Dio perché mi ha tolto mio padre" e, forse, lo sono anche ora perché mi ha portato via un altro pilastro davvero molto importante per la mia crescita. Ciao zio Gino, buon viaggio di vero cuore. Grazie anche per venerdì, quando, nel tuo letto di ospedale hai cercato di farmi capire che mi avevi riconosciuta.

Francesca

CENTRO PAPA GIOVANNI IN FESTA

Torna l'evento più simpatico e solidale dell'estate presso la parrocchia di Cristo Divino lavoratore ad Ancona.
Quest'anno anche tante attività per i bambini: le famiglie sono benvenute!
SABATO 6 LUGLIO 2019 DALLE 19.00, in via Madre Teresa di Calcutta 1 - Ancona (Traversa via Ascoli Piceno) con ingresso gratuito

PROGRAMMA
Ore 19.00 | Apertura Stand Gastronomici a cura della nostra Ristorazione Solidale: specialità tipiche della cucina marchigiana
Ore 21.30 | La Nuova Età Musica dal vivo Anni '60, '70 e '80 - Presenta Roberto Cardinali
Ore 23.00 | Estrazione della Lotteria CPG
Ore 24.00 | Grande Spettacolo Pirotecnico
Il ricavato andrà al progetto "Casa Sollievo"
PROGRAMMA DEDICATO AI BAMBINI
Dalle 19.00 in poi | Pesca Solidale
Dalle 19.15 alle 20.15 | Spettacolo di magia e bolle a cura di Mago Baldo
Dalle 20.30 alle 22.00 | LEGO-Lab a cura di e-MOVERE per bambini dai 4 ai 99 anni
Dalle 22.00 alle 23.00 | Teatro Kamishibai e Letture Animate a cura di Oh Che Bel Castello

Eutanasia: don Maffeis (Cei), "la Chiesa italiana segue con apprensione l'iter delle proposte di legge in Parlamento"

"Il cardinale Bassetti, e con lui tutta la Chiesa italiana, segue con apprensione l'iter delle proposte di legge presentate in Parlamento in materia di eutanasia perché reputa preziosa e degna di rispetto ogni vita, in particolar modo quella fragile e indifesa, ma soprattutto perché ha molto a cuore il destino di ogni uomo". Lo dichiara al Sir don Ivan Maffeis, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, in merito all'interesse della Chiesa italiana sul tema dell'eutanasia in vista della sentenza della Corte Costituzionale in materia del 24 settembre, pronunciamento che avverrà se la Camera non legiferà prima. Oggi stesso il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, ha annunciato all'Ansa di aver "già deciso di intervenire al riguardo, ne parleremo in una riunione convocata a breve con gli organismi interni". "La preoccupazione della Chiesa si estende anzitutto a tutte quelle famiglie che ogni giorno si chinano con amore sui propri cari colpiti dalla malattia affrontando difficoltà di ogni tipo - precisa don Maffeis richiamando le parole del card. Bassetti -, e poi anche a tutte quelle realtà, composte da associazioni, operatori sanitari e volontari che ogni giorno affiancano i familiari dei malati cercando di alleviare con umanità e professionalità, il loro disagio e la loro sofferenza".

Riccardo Benotti

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

1- 21 luglio 2019

1-8 luglio
Pellegrinaggio diocesano Fatima- Santiago

Martedì 9
9.30 Incontro con i seminaristi e i sacerdoti della diocesi di Matera
20.30 Incontro con l'UCID

Mercoledì 10 Udienze

Giovedì 11 Udienze
11.30 Conferenza stampa Centro Caritas Ss. Annunziata di via Podesti

Venerdì 12
9.30 Incontro al Centro Caritas Ss. Annunziata di via Podesti

Sabato 13
Incontro con un gruppo di pellegrini

Domenica 14
17.00 Benedizione rinnovato Circolo ACLI Umbriano di Camerano in occasione del Sessantesimo di fondazione.
19.00 S. Messa e cresime parr. Ss. Cosma e Damiano

Lunedì 15 Udienze

Martedì 16 Udienze

Mercoledì 17 Udienze

Giovedì 18 Udienze

Venerdì 19 Udienze

Sabato 20
19.00 S. Messa a Sirolo - Fides et Vita

Domenica
11.00 S. Messa

UNITALSI

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Guiderà i soci-pellegrini il vescovo di Jesi, Mons. Gerardo Rocconi, il vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, Mons. Gervasio Gestori e l'assistente spirituale regionale dell'UNITALSI, Don Stefano Conigli

Dal 14 al 19 luglio tradizionale pellegrinaggio a Lourdes della *Sezione Marchigiana dell'UNITALSI.* Previste due partenze: dal 14 al 19 in treno da *San Benedetto* (con fermate sulla litoranea adriatica) e dal 15 al 18 in aereo dall'aeroporto di *Falconara.* Il tema del pellegrinaggio sarà: "Non Vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro".
Oltre 400 sono le persone che accompagneranno i ragazzi della *"Casa di Gigi"* di *Ascoli Piceno* (comunità educativa per minori) e dell'Istituto *"Santo Stefano" di Macerata.* Saranno loro "gli ospiti" d'onore" del tradizionale viaggio al santuario francese.
Ad accompagnare i soci-pellegrini il Vescovo di Jesi, *Mons. GERARDO ROCCONI,* il vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, *Mons. GERVASIO GESTORI* e l'assistente spirituale regionale, *Don STEFANO CONIGLI.*
C'è ancora la possibilità di aderire chiamando i numeri: 071-7501462 oppure 345- 6210609 o scrivendo una mail a: *marchigiana@unitalsi.it*
Il programma prevede, oltre a momenti di incontro e formazione tenuti dagli animatori e dagli assistenti spirituali, anche una visita speciale sui *"PASSI DI BERNADETTE"* nei luoghi in cui la Santa è vissuta, dalla casa natale, al Cachot, fino alla Grotta. Un cammino per capire l'esperienza di Bernadette nel segno della sua attenzione per gli ultimi, i sofferenti e della preghiera rivolta ai peccatori e a chi è lontano dal messaggio evangelico.
"Il momento centrale del nostro pellegrinaggio - spiega *MASSIMO GRACIOTTI,* presidente della Sezione Marchigiana dell'UNITALSI - è la visita alla grotta di "Massabielle" dove, sotto lo sguardo amorevole di Maria, lasciamo tutte le fragilità umane, la tristezza e le angosce. La Grotta torna ad "illuminarsi" nella nostra esperienza donando tranquillità interiore. In questo cammino non si guarda alla difficoltà del singolo, siamo un popolo che si muove insieme e le difficoltà vengono dopo".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PARROCCHIA CRISTO RE – NUMANA / PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI - SIROLO

Solennità del Corpus Domini - Santa Messa e processione all'alba di San Giovanni Battista

Processione del Corpus Domini a Numana

Domenica 23 e Lunedì 24 giugno 2019 c'è stato un doppio appuntamento per i fedeli delle Parrocchie di Numana e Sirolo, unite nella tradizione e nella fede. Alla presenza di S. E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo emerito di Macerata ed assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la giornata domenicale del Corpus Domini ha visto a Numana prima la celebrazione solenne, nella Chiesa di Cristo Re, della Santa Messa concelebrata dai parroci Don Guerriero Giglioni di Numana e Don Michele Marchetti di Sirolo, in una chiesa colma di turisti e di fedeli di entrambe le parrocchie; erano presenti anche i due Sindaci delle cittadine rivierasche, per Numana Gianluigi Tombolini e per Sirolo Filippo Moschella che ha presenziato nella duplice veste di Vice Priore della Confraternita del SS. Sacramento di Sirolo, presente alla cerimonia con le caratteristiche vesti rosse.

Al termine della funzione religiosa, grazie all'organizzazione dei volontari della Pro Loco Humana Picena, del locale Gruppo di Preghiera Padre Pio e della Associazione Nazionale Carabinieri, si è svolta la processione eucaristica che, dalla Chiesa di Cristo Re attraverso via Roma, è arrivata al meraviglioso belvedere della Torre, con lo sguardo che poteva spaziare lungo tutta la Costa fino alla Basilica di Loreto, onorando nella cerimonia (come l'antico detto popolare) sia la Madre (la Madonna di Loreto) con il Figliuolo (Cristo Re).

Il giorno dopo all'alba a Numana, presso lo stabilimento balneare n.5 "Sirena", alla presenza di S. E. Mons. Angelo Spina, si è tenuta la Santa Messa di San Giovanni Battista, sempre con la concelebrazione dei due parroci di Numana e Sirolo Don Guerriero e Don Michele; Intensa e folta è stata la partecipazione della cittadinanza e dei turisti che, nonostante il pungente freddo mattutino, non hanno voluto mancare alla toccante cerimonia che rappresenta infatti una tradizione molto cara ai Numanesi, che con la celebrazione del battesimo di Nostro Signore ricordano il legame antico con l'acqua ed il mare da cui, da sempre, hanno tratto sostentamento prima come pescatori ora anche come operatori turistici. Un tempo infatti il patrono di Numana era proprio San Giovanni Battista, a cui è stata intitolata la chiesetta al centro del paese dove era usanza celebrare i battesimi, ed era tradizione iniziare i bagni di mare proprio in questo giorno prima del sorgere del sole.

Giuseppe Monaco

Festa di San Giovanni Battista in riva al mare

FALCONARA MARITTIMA – FESTA DEL CORPUS DOMINI

QUESTO PANE E QUESTO VINO NON POSSONO ESSERE CONSUMATI DA SOLI

di Leo Donati

Nei giorni dal 19 al 22 giugno si è ripetuto l'appuntamento che, ormai da otto anni, Falconara Marittima ha con la festività del Corpus Domini. Da otto anni in P.zza Mazzini, cuore della città, sotto una tenda montata per l'occasione Gesù Eucarestia viene in mezzo alla gente.

Quest'anno in particolare per ricordare gli ottocento anni della partenza di S. Francesco dal porto di Ancona per la missione in Terra Santa, dietro l'altare è stata posta una bellissima gigantografia, raffigurante il Santo al porto di Ancona che benedice la folla al momento della partenza, con sullo sfondo il colle Guasco con la sua Cattedrale. Sotto questa tenda dalle 7.00 della mattina fino a mezzanotte, incessantemente, i fedeli stanno in adorazione colloquiale davanti a Gesù con preghiere, canti, con la celebrazione della S. Messa. Tutto questo nel turbinio di vita che si svolge attorno ad essa: bambini che giocano, passanti che guardano camminando veloci, bar che tengono alto il volume della musica, mamme e anziani che seduti sulle panchine parlano delle loro cose, dei fatti del giorno, ma anche tanti che non possono non dare uno sguardo a quell'ostia consacrata sull'altare.

Non c'è il silenzio a cui siamo abituati nelle nostre chiese, e tale confusione sembra quasi dissacrante, non degna per una presenza così santa. Ma una domanda possiamo porcela: forse quando Gesù camminava per le strade della Palestina aveva intorno a se il silenzio? O forse il rumoreggiare delle folle non era così forte tanto da sovrastare la voce del Maestro? E procedendo sotto la Croce sulla strada verso il Calvario intorno a se non aveva gente urlante e tanti che continuavano a fare le proprie cose non badando a quello che succedeva? Noi in questi giorni abbiamo fatto l'esperienza che pregare e stare davanti al Signore si può fare in ogni luogo, perché non è tanto importante dove si sta, ma come si sta. Anzi la tenda in piazza è un segno della Chiesa che va in mezzo alla gente, che va incontro alla povertà che ci circonda, non solo dal punto di vista economico, ma anche di quella esistenziale. I nostri sacerdoti, seduti davanti alla tenda, hanno confessato tante persone che hanno sentito il bisogno di riconciliarsi e trovare sollievo nella misericordia e nel perdono di Dio. É forte e sempre più urgente ascoltare l'invito che Papa Francesco ha fatto alla Chiesa di uscire dai propri luoghi per andare alle periferie e Gesù in piazza non è uno stare nella periferia, non è andare incontro all'uomo dove egli vive, dove egli lavora, dove egli patisce la vita, dove egli la gode? L'esperienza che ogni anno noi viviamo in questi giorni è l'esperienza di chi si rende conto che Gesù è per tutti, è con tutti, che la sua presenza è una presenza che è discreta ma che interpella il cuore dell'uomo.

La tenda

Tutto questo è un segno, certamente un piccolo segno che cade in una città che sta vivendo un tempo di grandi cambiamenti, che si misura ogni giorno con le difficoltà dell'integrazione, delle nuove povertà, della "confusione" di idee e pensieri che agitano questi nostri tempi, ma che ha anche in sé testimonianze di condivisione, di attenzione verso i deboli e nuovi deboli come la Tenda di Abramo che ormai da tantissimo tempo offre ospitalità ai senza dimora o alla casa di accoglienza per padri separati che offre un tetto a coloro che, nella separazione famigliare, si trovano in difficoltà economica e solitudine, o ricordando l'attività dell'unità di strada dell'Associazione RiBò che con ogni tempo alla sera, specialmente nella stagione invernale, cerca quanti vivono per strada per assisterli ed aiutarli nei loro bisogni. Dunque il segno è che come Gesù Eucarestia, si offre ad ognuno di noi spezzando il pane, anche noi siamo chiamati a spezzare il pane con il fratello. Proprio dell' Eucarestia e il suo impegno per il creato è stato il contenuto della riflessione fatta, la sera di venerdì, da padre Pietro Maranesi o.f.m. Tutto il creato è stato riconciliato per mezzo del corpo e sangue di Gesù offerto sulla Croce. L'uomo è stato portato a compimento: il nuovo Adamo è nato definitivamente da colui che nella sua carne è somiglianza di Dio in quanto si è fatto dono di amore per gli altri.

Gesù nel dono di se stesso, nel farsi cibo attraverso elementi concreti come il pane e il vino, ci dona la forza per il presente, per effettuare scelte di vita e attraverso il vino per donarci il futuro: la gioia escatologica che darà compimento alla nostra vita. Questo pane e questo vino non possono essere consumati da soli ma devono diventare il "nostro pane quotidiano" cioè in comunione con quanto ci circonda. P. Pietro ci ha poi ricordato le parole di s. Francesco riguardo a Gesù Eucarestia, il suo stupore di fronte al fatto che ogni giorno viene a noi in apparenza umile, ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l'altare nelle mani del sacerdote e ci invita ad aprire davanti a lui i nostri cuori, umiliandoci perché Egli ci esalti. Niente tenete per voi come Egli si da tutto a voi. Il Sabato la conclusione dei giorni con la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Angelo nella Chiesa di Sant'Antonio e la Processione Eucaristica per le strade della città.

L'adorazione

I fedeli in preghiera

BASSORILIEVO BRONZEO IN RICORDO DEGLI OTTOCENTO ANNI DALLA PARTENZA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI DAL PORTO DI ANCONA

In occasione della ricorrenza liturgica della Madonna Regina di tutti i Santi che si venera nel Duomo di Ancona ed in concomitanza con la celebrazione dei 25 anni di episcopato dell'Arcivescovo emerito il cardinale Edoardo Menichelli, l'arcivescovo Angelo ha presentato alla comunità un bassorilievo che ricorda gli ottocento anni dalla partenza di San Francesco di Assisi dal porto di Ancona per la terra santa. Alla fine della solenne Concelebrazione Eucaristica, Mons. Arcivescovo ha invitato il cardinale a benedire l'importante opera e ne ha spiegato il significato iconografico.

"Abbiamo voluto far realizzare un bassorilievo in bronzo, - ha affermato l'Arcivescovo Angelo - e l'ufficio diocesano per i Beni culturali indicherà il luogo più idoneo per lasciarlo a memoria. In questo bassorilievo, fatto dalla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone nel Molise, c'è un mistero trinitario simboleggiato dalle nuvole in alto, ad indicare il Padre che nessuno ha mai visto; poi si vede l'albero della nave fatto a croce, la croce di Cristo Salvatore e Redentore a cui è legata la vela che è gonfia e spinge e che è segno dello Spirito Santo, il mistero trinitario Padre, Figlio e Spirito Santo.

C'è Francesco in questa imbarcazione e proprio perché è pieno di Dio, porta in mano sul petto una colomba ad indicare che, chi ha Dio nel cuore è pacifico e proprio perché è pacifico, diventa operatore di pace. Ecco perché Francesco, con una tensione grande lancia una colomba per lidi lontani. L'insieme racconta poi il Cantico delle Creature: ci sono le acque con i pesci, l'Universo con il sole, le stelle, la luna e c'è la terra con i fiori e con la pianta di ulivo che simboleggia la pace, quella colomba che andò a prendere il ramoscello di ulivo dopo il diluvio universale.

Nel basso sono posti il lupo e l'agnello, il racconto di Isaia evidenzia che il lupo dimorerà con l'agnello e ci ricorda quello che Francesco fece a Gubbio rendendo docile quell'animale di cui tutti avevano paura.

Tutto questo bassorilievo porta poi un nome, che da adesso non dobbiamo dimenticare, perché ancora non l'ho visto scritto: c'è una porta in cui questa barca entra quasi con forza, spinta da questa forza di Dio-Trinità: "Ancona porta d'Oriente". Ma qui è la novità: qui c'è stato Francesco d'Assisi, e per questo, allora, diventa la via della pace: 24 giugno 1219 – 24 giugno 2019, ottocento anni dalla partenza di S. Francesco dal porto di Ancona per la Terrasanta". L'opera ha destato l'interesse dei presenti e soprattutto degli storici e degli esperti di arte che l'hanno definita come una pietra miliare della storia moderna di Ancona a cui viene attribuita una espressione di grande valore come quella di: "Via della pace".

Il cardinal Menichelli benedice il bassorilievo

REGIONE MARCHE ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

DOCUFILM SU SAN FRANCESCO D'ASSISI

Presso il Cinema Italia in Corso Carlo Alberto, ad Ancona (Salesiani), è stato proiettato il docufilm dal titolo: "Francesco pellegrino di pace, 800 anni dalla partenza dal porto di Ancona per la Terra Santa". Prodotto con il contributo della Regione Marche e dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, nell'ambito delle celebrazioni francescane, il docufilm ha presentato le strade che san Francesco ha percorso e i luoghi da lui visitati, in alcuni dei quali ha lasciato la testimonianza con la costruzione di chiese e conventi.

L'occasione è stata la ricorrenza degli 800 anni della partenza di Francesco dal Porto di Ancona per incontrare il sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil e il assaggio, poi in Terra Santa.

Per girare le immagini che hanno costituito il docufilm che dura 52 minuti sono stati percorsi oltre 2000 chilometri e sono state scattate più di 1000 fotografie. Una puntata a Gerusalemme, ad Assisi e a La Verna, sono le uniche immagini girate fuori dalla nostra regione, per il resto si tratta di un cammino di san Francesco in terra marchigiana dove ha molto seminato e dove il francescanesimo si è diffuso oltre ogni dire.

Una rivisitazione di questi luoghi rende ancora attuale il messaggio di Francesco sulla spiritualità, sulla cultura e l'arte, sul rispetto dell'ambiente, sulle opere di carità. Un messaggio, oggi ripreso da un altro Francesco, il Santo Padre che raccoglie e ripropone attualizzandoli proprio i principali filoni culturali di san Francesco rendendo viva la sua figura.

Il docufilm ben concepito porterà negli anni la freschezza dei tempi: quelli di oltre 800 anni fa e quelli di oggi, con immagini così belle che, già di per sé, raccontano la storia, con testi molto curati e documentati, con voci incrociate che creano una dinamica fonica molto apprezzata e con testimonianze di fede, autorità dei tre ordini francescani: minori, minori conventuali e cappuccini e di autorità in campo archivistico ed artistico.

Una grande partecipazione di popolo, con le massime autorità civili e militari, ha espresso l'apprezzamento per il lavoro con un lunghissimo applauso alla fine della proiezione. L'apprezzamento poi è continuato nel dibattito che il presidente dei cinecircoli giovanili socioculturali delle Marche, Fabio Sandroni, ha animato alternando interventi del pubblico presente, con le risposte dell'Arcivescovo Regista Mons. Angelo Spina.

Per la Regione Marche ha portato il saluto Raimondo Orsetti.

Infine l'Arcivescovo Angelo, che ha curato i testi e la regia, ha illustrato l'impianto generale dell'opera e il suo messaggio che si può concretizzare in un leit-motive dei due frati protagonisti di un cammino inteso come pace e speranza.

Il Docufilm è stato montato da, "nonsolovideo", con riprese di Christian Pasquini, Danilo Mastrogiacomo, Andrea Marinelli, Stefano Stefanelli. Sarà postato in youtube e nei siti della Regione Marche e dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Francescani, francescane e popolo alla prima del docufilm

Raiuno ha trasmesso in diretta la s. Messa delle ore 11.00 di domenica 23 giugno dalla cattedrale di s. Ciriaco (foto n. 1-2).
L'arcivescovo Angelo è stato intervistato in diretta dal Tg3 Marche delle ore 19.30 del 21 giugno per presentare la proiezione del docufilm su san Francesco (foto n. 3)

Messaggio dell'Arcivescovo ai Turisti

Arcidiocesi Ancona-Osimo

Carissimi Amici,

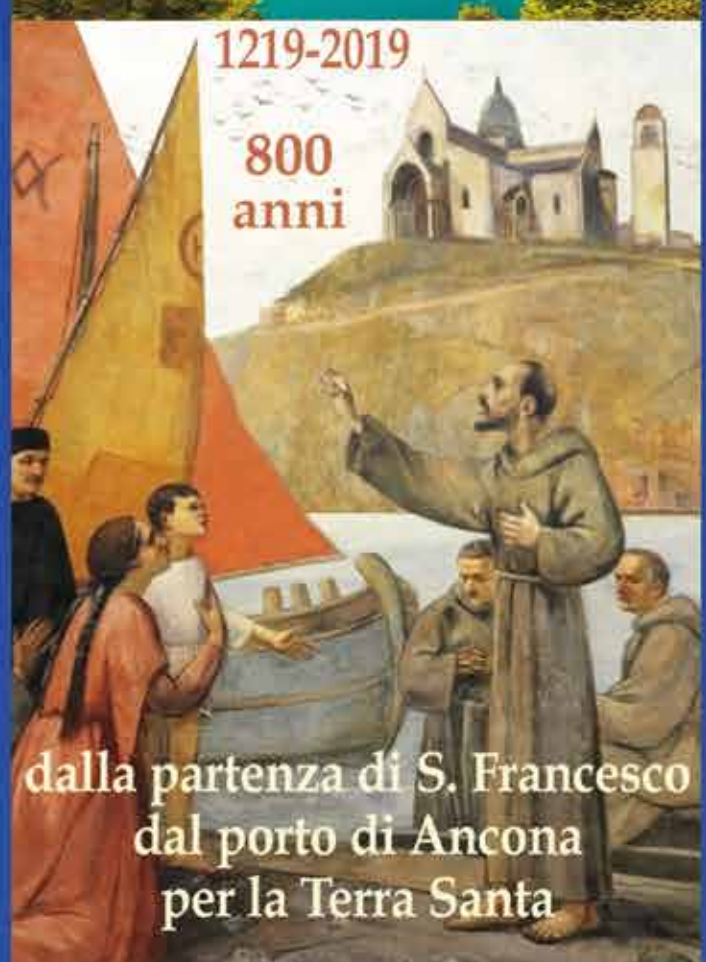
benvenuti nella terra delle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.
La nostra Terra, ricca di bellezze naturali, con le colline, i monti, il mare, vi accoglie perché possiate vivere una serena vacanza che doni riposo fisico e mentale, che promuova e alimenti la gioia di un autentico incontro con se stessi, con gli altri, con Dio.
Lungo il corso del tempo, la mano dell'uomo ha saputo costruire, con arte impareggiabile, bellezze artistiche ed architettoniche tessendo storia, cultura e tradizioni in una sapiente armonia.
La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia, in questo anno in cui celebra gli ottocento anni da quando S. Francesco di Assisi è partito dal porto di Ancona per la Terra Santa come pellegrino di pace.

Le Comunità parrocchiali, in questo tempo d'estate, vivono momenti celebrativi e feste religiose così diffuse nel territorio che avvolgono e coinvolgono, aprendo alla misericordia di Dio.

Le vacanze allora ci portano a godere lo spettacolo del mare, lo spettacolo dei prati, dei boschi, delle vette protese verso il cielo, da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati.

Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero. E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana.
Nell'accogliervi e nel dirvi grazie, auguro che la vostra vacanza sia tempo utile e fruttuoso, tempo di cordialità e di amicizia.
Il Signore vi benedica e vi custodisca.
Buone vacanze!

+ Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo



CAMERANO - PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE

DON ALDO PIERONI FESTEGGIA IL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

Triplice festa per il parroco dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria di Camerano, Don Aldo Pieroni: ha compiuto 80 anni, ha celebrato il cinquantesimo di sacerdozio ed il prossimo 2 ottobre ricorrono i 25 anni di permanenza a Camerano.

Don Aldo, è nato al Pinocchio di Ancona il 9 febbraio del 1939. Dopo l'Avviamento Industriale, diplomandosi motorista specializzato, troverà lavoro da Aldo Stacchiotti, vicino al Lazzaretto, come tornitore e lì è maturata la sua vocazione al sacerdozio.

Il 5 novembre 1958 confida al suo parroco, don Cirillo Molteni, la sua intenzione di entrare in seminario. Don Cirillo, pur consapevole di perdere un valido collaboratore, lo presenta a Mons. Egidio Bignamini che lo accoglie con grande affetto. Aveva 19 anni e dovette ricominciare da zero per acquisire i livelli di istruzione necessari per entrare in seminario. A quel tempo con l'Avviamento professionale si accedeva al lavoro, mentre per seguire un corso completo studi era necessario frequentare la scuola media. Così andò dalla libreria Fogola a comprare i libri e don Cirillo adattò una stanza, della parrocchia a studio, per don Aldo. Si preparò da autodidatta per le medie e per la quarta ginnasiale.

A 21 anni entra nel seminario minore di Ancona per frequentare la quinta ginnasiale. Alla fine dell'anno con tutti i suoi compagni sostenne l'esame di stato a Fabriano. Venne rimandato ad ottobre in Italiano. L'anno successivo entra nel seminario regionale di Fano dove frequenta i tre anni del liceo classico, poi un anno di filosofia e i quattro di teologia.

Viene ordinato sacerdote, nella Cattedrale di Ancona, il 28 giugno del 1969 da Mons. Carlo Maccari che lo nomina vice parroco di Numana, dov'è parroco don Francesco Marconi. Gli è di aiuto, soprattutto economico, don Claudio Merli parroco di Numana che poteva contare sull'insegnamento. Dopo otto anni, lo stesso Mons. Maccari lo nomina parroco di Maria Santissima Madre di Dio a Torrette, un quartiere appena abbozzato e costruito in seguito al terremoto, dove stava prendendo corpo il nuovo spedale regionale che dopo la frana di Posatora accolse oncologia e neurochirurgia.

Don Aldo inizia subito ad occuparsi di assistenza ai malati, ma soprattutto alle famiglie di chi veniva da fuori regione che, dovendo assistere i loro cari, cercavano un alloggio per dormire.

In breve tempo si creò una rete di 20 famiglie di Torrette disponibili ad ospitare questa gente, ma la situazione stava sempre di più diventando di difficile gestione. Così nacque la Casa "Dilva Baroni". Grazie a Mons. Maccari ed alle Canossiane di Villa Camerata ebbe in uso le vecchie cantine e i locali dell'asilo. Con un grande atto di coraggio don Aldo ed alcuni suoi collaboratori avviarono i lavori di ristrutturazione per 140 milioni di lire che riuscirono a pagare grazie alla solidarietà dei parrocchiani. Al cronista sarà permesso dire che la Banca non concesse nessuna forma di credito, perché don Aldo aveva portato come garanzia LA PROVVIDENZA. Molto probabilmente quel bancario non la conosceva, mentre la conoscevano i dieci artigiani che avevano lavorato nella struttura e che accettarono di prendere un milione al mese. Racconta don Aldo che in questa parrocchia le offerte non venivano date ai preti per le varie funzioni, religiose, per la benedizione delle case e per altre attività. I fedeli utilizzavano una cassetta. E qui si attingeva per le necessità della parrocchia.

Don Alessio, don Michele, Don Aldo, don Duilio, Don Luciano (vescovo di Gubbio)

Per un pagamento, a 2 giorni dalla fine del mese, mancavano 5 milioni per raggiungere la cifra necessaria e chi lo aiutava espresse tutta la sua preoccupazione. Ma don Aldo che credeva nella Provvidenza gli disse: "Ancora mancano due giorni alla scadenza!" La mattina successiva quando andò ad aprire la cassetta vi trovò una busta abbastanza corposa. La aprì e dentro c'erano 100 carte da 50 mila lire: ecco i 5 milioni che mancavano. Ma la Provvidenza, don Aldo, l'aveva incontrata altre volte come quando Padre Bernardino incontrandolo gli chiese come andava a Sirolo. E lui rispose che andava bene, solo che mancavano le risorse. Per esempio con i giovani aveva progettato di stampare un giornalino, ma non avevano i soldi per il ciclostile e per la carta. Padre Bernardino gli diede una busta. Quando arrivò a casa la aprì e dentro ci trovò 70 mila lire che servirono per acquistare il ciclostile e la carta per più numeri.

Ricorda con grande emozione il tempo trascorso a Torrette, un periodo bellissimo con tanti campi scuola per ogni età ed un tempo pastoralmente bello anche con tutte le attività che si riuscivano a fare a Colleameno e per il grosso lavoro fatto con l'ospedale. La parrocchia, con un quartiere in costruzione rappresentava l'unico punto di aggregazione.

I fratelli Pieroni: Natalina, Maria, Don Aldo, Mario, Lidia (seduta)

Il 12 giugno del 1994 mons. Maccari lo chiamò per fare il coordinatore della pastorale sanitaria, ma otto giorni più tardi, il 20 lo richiamò per affidargli la parrocchia di Camerano.

Domenica due ottobre 1994 festa degli Angeli custodi fece la sua entrata a Camerano.

Qui ricomincia da capo con il suo solito sistema dell'ascolto e delle graduali innovazioni delle attività tradizionali. Porta avanti il gruppo particolare della Sacra famiglia (primo sacerdote di Ancona che nel 1978 ha aderito all'Istituto Gesù Sacerdote), fondato da don Giacomo Alberione per i sacerdoti che vogliono emettere i voti per il sostegno alla vocazione e per laici che prendono i voti: povertà, come non attaccamento alle cose, castità per vivere l'amore coniugale responsabile, l'obbedienza soprattutto al Papa.

Per vivacizzare la catechesi don Aldo aderisce subito alla proposta dell'allora responsabile dell'ufficio catechistico diocesano, don Luciano Paolucci Bedini, di fare il percorso dei catecumeni per i ragazzi da 7 a 14 anni di cui parleremo più appropriatamente in un'altra occasione e che porta alla celebrazione unitaria dei sacramenti: Battesimo, Comunione e Cresima (per i non battezzati) e nella generalità dei casi Comunione e Cresima. Il percorso prevede il coinvolgimento dei genitori e due anni di mistagogia. Con questo metodo ogni anno a Camerano si ripete la celebrazione unica della Prima Comunione e della Cresima al Palazzetto dello sport. Molto attiva è l'attività della Caritas che assiste quaranta famiglie.

A Camerano don Aldo ha ristrutturato la chiesa e tutte le stanze della catechesi. Ha sistemato la casa delle suore e il centro attiguo per le attività giovanili. Alla sua attività di parroco ha aggiunto per 25 anni il servizio come responsabile diocesano dei Ministri straordinari dell'Eucaristia e per molti anni quello di responsabile, sempre diocesano della Pastorale del lavoro.

Una particolarità di don Aldo è che in ogni parrocchia ha avuto le suore. A Sirolo le Suore di S. Anna, a Torrette le Canossiane e a Camerano le Serve di Maria di Galeazza. Questo è molto importante, non solo per la preghiera, ma anche perché le religiose completano l'attività parrocchiale con la testimonianza del Regno di Dio.

Lo scorso 29 giugno Marcello Bedeschi e Maria Antonietta Komaretho hanno festeggiato le nozze d'oro. Con un simpatico e gradito biglietto ricordano tutte le tappe importanti della loro vita e il servizio che hanno svolto per la Chiesa. In particolare nell'Azione Cattolica e nell'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù e nell'organizzazione di tanti eventi di spessore. Li ringraziamo per l'esempio che hanno dato con la loro famiglia che da due componenti inziali è giunta ai 16 di oggi, tra figli, nuora, generi e nipoti. A tutti giungano gli auguri più sinceri del direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi dii Falconara Marittima.

IL CECCHINO CONTINUA DA PAGINA 1

Ogni attimo ci lamentiamo di come vada tutto male e siamo tutti e sempre tristi citando una cantilena di episodi e di realtà, senza mai impegnarci personalmente per ritornare ad avere ed a far avere agli altri il piacere della gioia.

La terza giara vuota di questi tempi è la comunione, cioè la preghiera che ci tiene legati a Cristo, come erano legati Maria e gli 11 nel Cenacolo. La comunità ecclesiale nasce nella preghiera. Ed infine il servizio: "Lo avete fatto a me", su quest'ultima giara vuota, il Cardinale, non ha esitato a dire che sta venendo a mancare il senso del servizio pieno di carità. "I cristiani non debbono farsi rubare il Vangelo. Chi ci dà l'autorità di dire: questo è l'ultimo".

In quest'epoca, con questa società produttrice di una quantità esagerata di notizie che si inseguono e si aggrovigliano fino a generarne di false, ci sono i cecchini che producono notizie mirate, ci sono coloro che le amplificano ed infine ci sono gli innocenti che le assorbono.

É spezzando, anche, il più piccolo pezzo di pane, riempiendo le quattro giare vuote che possiamo "non farci rubare il Vangelo", uscire dalla miseria del cecchino e dalle strette maglie di una rete che ci impedisce ogni piccolo tentativo di ragionare.

Scrive Papa Francesco nel Messaggio della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2019: "Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come "volto", rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri.

La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio".

REGIONE MARCHE
niche cinematografica
cgs

Tropicittà
XXXII EDIZIONE

Cinema Italia
C.so Carlo Alberto 77 Tel. 071/2810262
LUGLIO 2019

LUN 01/07 MALERBA
MAR 02/07 BOY ERASED VITE CANCELLATE
MER 03/07 IL GRINCH
GIO 04/07 BOHEMIAN RHAPSODY
VEN 05/07 GREEN BOOK
SAB 06/07 LA BEFANA VIEN DI NOTTE
DOM 07/07 MARIA REGINA DI SCOZIA
LUN 08/07 IL VERDETTO
MAR 09/07 10 GIORNI SENZA MAMMA
MER 10/07 DRAGON TRAINER IL MONDO NASCOSTO
GIO 11/07 LA PARANZA DEI BAMBINI
VEN 12/07 I FRATELLI SISTERS
SAB 13/07 ROCKETMAN
DOM 14/07 LA FAVORITA
LUN 15/07 COPIA ORIGINALE
MAR 16/07 NON CI RESTA CHE IL CRIMINE
MER 17/07 AFTER
GIO 18/07 BLACKKLANSMAN
VEN 19/07 BOOK CLUB
SAB 20/07 L'AGENZIA DEI BUGIARDI
DOM 21/07 COLD WAR
LUN 22/07 TI PRESENTO SOFIA
MAR 23/07 I VILLEGGIANTI
MER 24/07 DILLI A PARIGI
GIO 25/07 RICORDI?
VEN 26/07 IL PROFESSORE E IL PAZZO
SAB 27/07 TROPPA GRAZIA
DOM 28-LUN 29/07 IL TRADITORE
MAR 30/07 BOHEMIAN RHAPSODY
MER 31/07 ZANNA BIANCA

INIZIO SPETTACOLI ORE 21.30
Ingresso € 6,50
Ridotti € 5,00

IN CASO DI MALTEMPO LA PROIEZIONE SI SVOLGERÀ ALL'INTERNO DEL CINEMA ITALIA
Cinema Italia Ancona _www.nichecinematografica.com ww.sentieridicinema.it

Casa Accoglienza
"DILVA BARONI" Onlus
Esperienza di condivisione e solidarietà

Un ringraziamento a
Bontà delle Marche

Dialoghi di Ettore e Stinga

Apericena
e spettacolo live

DOMENICA
7 LUGLIO

ORE 19

via Colle Ameno, 5
Torrette di Ancona

I DIALOGHI DI ETTORE E STINGA

Inizio aperitivo ore 19.00
Inizio spettacolo ore 21.30

Ascoltare i dialoghi di Ettore e Stinga... **Per ridere di cuore!**

I volontari di **Casa Accoglienza Dilva Baroni**
vi invitano all'**aperitivo e allo spettacolo live.**

Un momento di condivisione e di amicizia per conoscere e per sostenere la Casa.

Per prenotazione e informazioni:
Claudio 331 6001574 • info@casaaccoglienzadilvabaroni.org

Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

another place

C'è un Paese
che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati
8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA